

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 169-A)

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(RELATORE TRABUCCHI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 15 ottobre 1958

(V. Stampato n. 68)

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA
IL 16 OTTOBRE 1958

Comunicata alla Presidenza il 23 ottobre 1958

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959

INDICE

RELAZIONE	Pag. 3
TABELLE	» 19
ALLEGATI	» 29
DISEGNO DI LEGGE	» 45

ONOREVOLI SENATORI. — Indubbiamente sono sempre gravi le preoccupazioni di chi si accinge a riferire a voi sul disegno di legge di approvazione dello stato di previsione della spesa di un Ministero, perchè si tratta di proporvi di approvare, disponendo la spesa, il programma di azione statale nel settore in cui si deve svolgere la attività del Ministero.

Ma gravi anche più sono quelle di chi vi riferisce nel caso del Ministero delle partecipazioni statali, sia perchè è la prima volta che il Ministero si presenta al Parlamento, dopo la sua costituzione, ed è quindi la prima volta che il Parlamento ne prende in esame il programma, sia perchè si tratta del Ministero dalla cui azione potrà dipendere in gran parte l'efficacia dell'intervento dello Stato italiano nel campo dell'economia.

Una ragione particolare di perplessità deriva poi dal fatto che non è sempre facile distinguere l'azione del Ministero da quella degli Enti e delle Società a partecipazione statale che agiscono sotto il controllo del Ministero stesso, e anche dalla vastità della materia trattabile, perchè diversissime tra loro sono le partecipazioni di cui si tratta, diversi sono i campi nei quali l'azione statale si svolge con la partecipazione ad enti a struttura pubblica e a società a struttura privatistica.

Infine non può essere disconosciuto che la creazione del Ministero delle partecipazioni statali e la sua organizzazione hanno dato luogo a discussioni in dottrina ancora aperte, anche dal punto di vista costituzionale, e a dibattiti politici attingenti veramente ai problemi di struttura dello Stato che si va organizzando in Italia.

La relazione poi presentata alla Camera per la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio in corso è stata così ampia e completa dal punto di vista informativo che sarebbe davvero pleonastico ritornare su tutti gli argomenti che in quella, davvero aurea, relazione sono stati completamente svolti. Sarà quindi compito del vostro relatore cercare di dire le poche cose essenziali che sembrano necessarie per il-

lustrare a voi i problemi che dall'attività del Ministero sembrano sorgere lasciando le molte da dire alla vostra discussione e alla replica del Ministro.

Il preventivo che si presenta alla vostra approvazione è impostato su di una spesa prevista di lire 295.300.000 nella categoria delle spese effettive ordinarie e di lire 335.000.000 in quella delle spese effettive straordinarie.

Delle lire 295.300.000 rappresentate dalle spese effettive ordinarie, lire 284.000.000 sono rappresentate dalle spese generali e di queste 230.000.000 sono previste per il personale (ivi comprese lire 20.000.000 per incarichi professionali e lire 3.000.000 per gettoni di presenza e compensi a componenti di commissioni). Lire 11.000.000 sono invece previste come spese per i servizi economici, ivi comprese lire 4.000.000 per indagini, studi e rilevazioni per la presentazione al Parlamento dei bilanci degli enti di gestione e della relativa relazione programmatica e per il riordinamento tecnico ed economico delle partecipazioni statali.

Nel settore delle spese effettive straordinarie figurano lire 85.000.000 che lo Stato ha disposto si versino annualmente alla Mostra d'Oltremare per ben cinque anni, (e speriamo che davvero con l'esercizio 1958-1959 si dica in argomento la parola « fine » e che la Mostra d'Oltremare diventi una delle tante Fiere alle quali il Governo è sempre disposto a porgere aiuti in limiti di molto inferiori ai desideri, ma sempre superiori alle possibilità lasciate da un bilancio in cui molte cose da fare non trovano l'opportuno stanziamento). Altre lire 250.000.000 sono preventivate per spese e contributi per lavori concernenti miglioramenti patrimoniali, acquisto di immobili ed indennità di esproprio, manutenzioni straordinarie e forniture occorrenti nell'interesse delle aziende patrimoniali nonchè per l'incremento del patrimonio termale. È modesta opinione del referente che tale stanziamento vada interpretato come una riserva, dato che per gli acquisti, le espropriazioni, e le conseguenti indennità di esproprio dovranno essere di norma emanati provvedimenti legislativi, re-

stando per ora possibile porre a carico del bilancio solo le spese di manutenzione e riparazione.

Così sarebbe finita l'impostazione dello stato di previsione se non fossero previste nello stato di previsione del Ministero del tesoro e nel fondo globale altre somme relative ad interventi o già disposti legislativamente o in corso di approvazione a favore di enti di gestione o di enti statali o a partecipazione statale.

Fra questi la somma di lire 2.500.000.000 al capitolo 716 da versarsi all'I.M.I. per la costituzione del fondo per il finanziamento dell'Industria meccanica, lire 5.833.000 per quota di capitale compresa nelle rate di ammortamento delle obbligazioni « Cogne ».

Nel fondo globale troviamo poi lire 16 miliardi per aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I., lire 2.250.000.000 per la partecipazione dell'Italia all'aumento di capitale della società Alitalia-L.A.I., lire 500 milioni per aumento di capitale dell'azienda A.M.M.I. e lire 4 miliardi per partecipazione al capitale azionario della società carbonifera sarda.

È evidente che molti degli stanziamenti destinati ad assicurare il funzionamento del Ministero, gli studi, le indagini, le ricerche che deve fare eccetera, sono troppo lievi. Ma si comprende come non si sia voluto cominciare subito ad impostare le spese come per un grande Ministero: in un primo anno, quasi ancora sperimentale, è stato logico contenere i preventivi di spesa, nella certezza che molto più sarà necessario fare nel futuro.

Sarà comunque da mettere bene in chiaro che, per gli esercizi futuri, i contributi, gli apporti di capitale, le spese per interventi a favore delle aziende a partecipazione statale dovranno essere chiaramente portate nello stato di previsione del Ministero delle partecipazioni o in quello del tesoro, a seconda delle relative competenze, ma in modo che sia facile per il Parlamento constatare dove e per quali finalità ogni anno si prevedono gli interventi pubblici.

Circa la organizzazione del Ministero va osservato che risultavano presenti al Ministero al 1° ottobre 1957, 23 funzionari della carriera direttiva, tre della carriera di con-

retto, 22 della carriera esecutiva e 13 dipendenti della carriera ausiliaria, in totale 61 persone, ma che con decreto presidenziale del 5 febbraio 1958, n. 15, furono approvati i ruoli organici del Ministero, ruoli comprendenti 63 posti nella carriera direttiva, 27 nella carriera esecutiva, 8 posti nella carriera del personale ausiliario e 2 posti di agente tecnico, raggiungendosi così quel limite massimo dei 100 posti, fissato dall'articolo 7 della legge 22 dicembre 1956, numero 1589, istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali.

Il relatore non crede di essere eccessivamente pessimista nell'esprimere il pensiero che il numero dei posti di organico abbia ad essere, necessariamente, in futuro aumentato. La complessità della materia soggetta al nuovo Ministero, la necessità di esaminare effettivamente e di seguire l'andamento delle aziende di partecipazione statale, dal punto di vista tecnico contabile, dal punto di vista politico sociale, e da quello economico, creerà la necessità di poter utilizzare personale specializzato e preparato in numero certo anche maggiore di quello dei funzionari che oggi provvedono alla organizzazione e alla direzione del Ministero.

Osservando però lo schema organico del Ministero, impostato su ben dodici divisioni, taluno dei membri della Commissione finanze e tesoro ha affacciato il timore che il Ministero minacci di ingrandirsi eccessivamente, quasi di ingigantirsi, perdendo la snellezza di cui ha essenziale bisogno se vuole rimanere fedele ai suoi compiti, che non sono quelli di registrazione burocratica, ma sono quelli di direttiva di politica economica. Il Ministero delle partecipazioni dovrebbe infatti rimanere un ministero di cervelli, con i necessari strumenti di indagine contabile e di ricerca economica. La sua burocratizzazione costituirebbe un intralcio, non una spinta alla realizzazione delle sue specialissime funzioni.

Onorevoli senatori, per dare un'idea complessiva dei campi di azione che si aprono alla attività del Ministero delle partecipazioni statali e assolutamente necessario avere anzitutto contezza delle aziende e degli

enti che direttamente e indirettamente dipendono dallo stesso.

Per inquadrare sommariamente tali enti ed aziende così e come oggi si trovano sarà bene dividerli in quattro grandi categorie.

Aziende patrimoniali dello Stato - Imprese, sotto varie forme costituite, già dipendenti dal Ministero delle finanze, dell'industria o del tesoro. Imprese - costituite tutte sotto forma di società per azioni facenti capo al gruppo I.R.I.; Imprese facenti parte del gruppo F.I.M.; Imprese facenti parte del gruppo E.N.I.

Per ciascuno dei gruppi vi sono poi aziende alle quali partecipano le aziende dipendenti dal Ministero delle partecipazioni insieme ad altre aziende private o ad altri Enti di Stato ma non dipendenti dal Ministero delle partecipazioni statali.

Appartengono al primo gruppo alcune aziende termali e la azienda di coltivazione delle ostriche nel Mar Piccolo di Taranto e nei laghi Fusaro e Miseno. Si tratta di aziende i cui conti rientrano per saldo nel consuntivo del Ministero del tesoro e si trovano in allegato nei rendiconti generali dello Stato. In allegato alla presente relazione ne diamo l'elenco. Alcune riguardano stazioni termali ad alto traffico come Chianciano, Montecatini e Salsomaggiore, altre hanno maggior importanza per l'imbottigliamento delle acque minerali, come Recoaro. Furono individuate col decreto ministeriale 20 aprile 1957.

Al secondo gruppo appartengono aziende di varia struttura che dipendevano direttamente dal Ministero delle finanze e per le quali tutti i compiti e le attribuzioni già esercitati dal Ministero stesso furono devoluti al Ministro per le partecipazioni statali con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 maggio 1957.

Allo stesso gruppo appartengono l'Azienda minerali metallici italiani (A.M.M.I.) e la A.Ca.I. che agivano sotto la sorveglianza dei Ministeri dell'industria e commercio, delle finanze e del tesoro. Per queste aziende le funzioni già esercitate dai ministeri sono state attribuite al Ministero delle partecipazioni con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 giugno 1957.

Vi è ancora l'Ente Autonomo Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo che già agiva sotto il controllo dei Ministri delle finanze e del tesoro e per il quale ha provveduto il Presidente del Consiglio con suo decreto 26 giugno 1957.

Da questo gruppo di enti vanno tolte la società per azioni Cines con sede in Roma e la Azienda Carboni Italiani che sono state poste in liquidazione, e la cui liquidazione è stata avocata in base alla nota legge al Ministero del tesoro; la società L.A.T.I., la società Alitalia e la società LAI che sono state la prima liquidata, e le altre due fuse nell'unica Alitalia-Lai ormai facente parte del gruppo I.R.I.

Delle aziende del secondo gruppo diamo pure in allegato l'elenco.

Da notare la differenza fra le aziende della prima categoria e quelle della seconda. Per le prime il passaggio al Ministero delle partecipazioni si effettuò per semplice individuazione perchè fu disposto dal primo comma dello articolo 2 della Legge. Per la individuazione bastò un provvedimento del Ministro delle partecipazioni di concerto con quello delle finanze. Per le aziende del secondo gruppo occorre non una individuazione, ma una indicazione, e non bastarono più i due Ministri interessati, ma dovette intervenire il Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con i due Ministri delle finanze e delle partecipazioni statali.

A questo secondo gruppo di aziende appartengono aziende varie, alcune a partecipazione totale del Demanio, altre a partecipazione mista del Demanio e dell'I.R.I., come la società mineraria Monte Amiata, altre ancora a partecipazione statale di forte minoranza in concorrenza con capitale di terzi.

Al terzo gruppo appartengono le aziende facenti capo allo Istituto per la Ricostruzione Industriale (I.R.I.) il quale a sua volta le raggruppa, a seconda dello scopo principale che perseguono, in bancarie, elettriche, radiofoniche e televisive, armatoriali, siderurgiche, cantieristiche e meccaniche, chimiche e minerarie, varie ed estere.

Per alcuni gruppi, per i principali, vi sono delle società finanziarie capogruppo, che non

esercitano direttamente attività industriale ma soltanto attività finanziaria: esse sono la Società Finanziaria Elettrica Nazionale (Finelettrica), la Società Torinese Esercizi Telefonici (S.T.E.T.), la Società Finanziaria Marittima (Finmare) la Società Finanziaria Siderurgica (Finsider), la Società Finanziaria Meccanica (Finmeccanica). Di tali società finanziarie è da notare l'importanza perchè esse emettono obbligazioni, esse provvedono a finanziare le società dei singoli gruppi, esse a loro volta sono finanziate dall'I.R.I.

Anche le aziende del terzo gruppo, di cui pure diamo a parte l'elenco, non esauriscono interamente il campo delle partecipazioni statali dipendenti dall'I.R.I. Perchè ciascuna di esse, o per lo meno molte, hanno a loro volta partecipazioni totalitarie, maggioritarie o minoritarie, in altre aziende, società immobiliari, società esercenti attività complementari ecc.

Il F.I.M. raccoglie intorno a sé a sua volta un gruppo di aziende e di aziende dalle prime dipendenti che però si può dire derivino principalmente da tre gruppi: la Breda, la Ducati, le Reggiane.

Viene infine il gruppo delle aziende E.N.I., per le quali è facile fare riferimento allo schema più volte pubblicato e che mette in luce il gioco complesso delle partecipazioni e subpartecipazioni statali e private nelle varie società del gruppo.

Se questi sono i cinque gruppi delle aziende che essendo prevalentemente a partecipazione statale sono alle dipendenze del Ministero, altre aziende vi sono per le quali vige un sistema diverso: vi sono gli Istituti Bancari di Diritto pubblico (Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli ecc.), vi sono tutte le aziende nelle quali ha ingerenza il Ministero dei trasporti (I.N.T. - C.I.T. - C.I.A.T. - Compagnia internazionale dei vagoni letto - Interfrigo ecc.) e vi sono altre aziende ancora di misura e struttura più limitata delle quali è difficile arrivare a fare il riconoscimento dato che in esse lo Stato ha partecipazioni soltanto indirette; vi sono infine i grandi Istituti assicurativi; e le aziende nelle quali gli Istituti stessi sono partecipi.

È un grave problema che si pone immediatamente alla attenzione del Ministero e del Parlamento quello di attuare una organizzazione completa: o raggruppare sotto il Ministero delle partecipazioni tutte le imprese e le aziende dello Stato aventi la caratteristica degli Enti economici, operanti cioè nel mondo privatistico, e con i mezzi privatistici, sia pure per realizzare finalità pubbliche, oppure di lasciare ad alcuni enti una organizzazione autonoma alle dipendenze del Ministero competente e portare nella grande famiglia delle partecipazioni statali solo le aziende che, in linea pratica, vengono di volta in volta stabilite. Seguendo il primo sistema si potrebbero addirittura considerare parificabili agli enti economici, e quindi richiamabili alle dipendenze del Ministero delle partecipazioni, perfino alcuni rami della stessa gestione ferroviaria (per esempio lo sfruttamento dei soffioni di Larderello e in genere tutta la attività produttrice di energia elettrica); seguendo l'altro sistema potrebbe apparire logico ridare al Ministero delle finanze l'Azienda Tabacchi Italiani che opera affiancando l'attività dell'Azienda dei Monopoli di Stato.

Non minore problema è quello di giungere ad un inquadramento organico dei vari enti tenendo conto da un lato della complementarietà delle loro funzioni, dall'altro della analogia della loro struttura, da un terzo punto di vista della natura maggioritaria o minoritaria della partecipazione statale ed infine della possibilità che essi possono avere di operare in regime monopolio o in regime di concessione o in regime di assoluta libertà.

Non mancano indicazioni e suggerimenti in argomento, ma sarà dovere del Parlamento dire la sua parola in forma decisiva.

È noto, a questo proposito, che l'articolo 3 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, stabilisce che le partecipazioni di cui al precedente articolo (cioè le partecipazioni soggette al Ministero) verranno inquadrate in Enti autonomi di gestione, operanti secondo criteri di economicità.

Come dovranno essere costituiti gli Enti autonomi di gestione? Che cosa devono fare? Quale può essere la loro funzione in concre-

to? Che cosa significa che gli enti di gestione devono agire secondo criteri di economicità?

Con decreto presidenziale del 7 maggio 1958, n. 574, venne costituito l'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie, con decreto portante la stessa data, n. 575, venne costituito l'Ente autonomo di gestione per il cinema, e con decreto n. 576, l'Ente autonomo di gestione per le Aziende termali.

Ma la costituzione dei tre Enti non ha risolto, o per lo meno rappresenta soltanto un avvio alla risoluzione dei problemi accennati.

Anzitutto l'attribuzione delle partecipazioni agli Enti di gestione dovrà essere effettuata con legge dello Stato e in sede di approvazione della legge risorgeranno tutte le discussioni che potrebbero sembrare stroncate con l'approvazione degli statuti degli enti e la loro costituzione; ma poi per lo stesso funzionamento degli enti di gestione si presenteranno nuovi, indubbi e gravi quesiti.

Apparirebbe chiara l'opportunità della costituzione di enti di gestione a struttura (per usare un termine geometrico) orizzontale come quelli accennati, se agli enti di gestione si fosse assegnata una funzione essenzialmente politica o politico sociale. Se si pensa che lo Stato possa voler dare, per esempio, all'Ente di gestione delle miniere la possibilità di attuare gli interventi necessari allo sviluppo dell'attività mineraria per creare in Italia una struttura mineraria di base a sia pure a costi non economici, ma per finalità politico-sociali, senza che le miniere possano mettersi in reciproca concorrenza, se si pensa che lo Stato possa voler organizzare le varie aziende termali in modo da dare il miglior rendimento possibile, non dal lato economico, ma dal lato sociale, sarebbe logico consentire nell'opportunità della organizzazione sotto un unico dominio, sotto una unica direttiva di tutte le miniere a partecipazione statale, o di tutte le aziende termali. Se si pensa che lo Stato possa un giorno chiedere alle proprie aziende cinematografiche di esercitare una concorrenza al ribasso, sembrerebbe chiara la ragione di creare un ente di gestione per le imprese cinematografiche. Ma allora che

cosa significa l'affermazione di principio contenuta nella legge che gli enti di gestione devono agire con criteri di economicità?

Giustamente dicono in contrapposizione gli assertori degli enti di gestione a struttura complessa o a struttura verticale: lo Stato ha voluto distinguere la politica dall'amministrazione; ha voluto riservare a sé la decisione politica, (attraverso il Parlamento, il Gabinetto, il Comitato dei ministri per le partecipazioni statali, il Ministro delle partecipazioni) ha voluto che, ferma la direttiva politica, la gestione delle partecipazioni sia retta da criteri amministrativi.

Sarà lo Stato allora che stabilirà se sia ancora interesse dello Stato tenere attive certe miniere anche se rappresentano ragioni di perdita costante perchè il progresso tecnico ha insegnato ad estrarre per esempio, lo zolfo con metodi meno costosi; ma una volta stabilito che certe miniere debbano lavorare anche in perdita e che la perdita debba essere entro determinati limiti sostenuta dallo Stato, dovrà la gestione delle miniere essere condotta con criteri di economicità: le miniere quindi dovranno essere in concorrenza reciproca, dovranno cercare di espandersi là dove sia più economico, dovranno cercare le utilizzazioni e gli sfruttamenti collaterali che possano rendere maggiore l'utile; quindi accanto alla Carbonifera Sarda dovrà sorgere la centrale termoelettrica per l'assorbimento del carbone altrimenti non vendibile, accanto all'azienda di produzione di frutta e verdura l'azienda dei trasporti di merce, e quella di vendita, accanto all'azienda produttrice di gas l'azienda venditrice dei fornelli, e così via, per il miglior realizzo dell'utile economico.

L'imposizione del concetto di economicità, non per la gestione delle singole aziende, ma per gli Enti di gestione, non può non portare al suggerimento di favorire il raggruppamento di gestioni complementari.

Se questa tesi dovesse prevalere, apparirebbe evidente che gli enti di gestione già creati dovrebbero essere sciolti e che si dovrebbe pensare invece a potenziare come Enti di gestione le grandi *holdings*, del tipo I.R.I. ed E.N.I. o Enti minori operanti nel loro seno.

A questo punto si inserisce un'altra tesi, quella secondo la quale le aziende dovrebbero raggrupparsi in quattro enti di gestione fondamentali, probabilmente qualificati dallo scopo che si prefiggono; enti per i servizi, enti per la produzione, enti per l'energia, enti per gli istituti di credito.

Su questi punti la discussione in seno alla Commissione fu molto vivace, ritenendosi, con fondamento, che la risoluzione del problema porti necessariamente a qualificare le finalità che si vogliono proporre all'azione del Ministero delle partecipazioni statali. Ritenono alcuni membri della Commissione che sia essenziale, per la lotta contro i monopoli, la cui influenza, molto spesso nefasta, si risente nella nostra struttura economica, che lo Stato abbia a disposizione organizzazioni potenti capaci di agire con gli stessi mezzi con i quali agiscono i gruppi economici coalizzati, ritengono altri che, agli effetti di un più facile controllo anzitutto, sia necessario tenere distinte le attività diverse, anche se complementari rispetto a finalità produttive: in ogni caso alcuni onorevoli membri osservano che è difficile l'inquadramento delle attività bancarie, di per se stesse, o peggio in unione ad attività economiche. Perché l'esperienza ha insegnato quanto sia pericolosa l'esistenza di una attività bancaria asservita alla finalità di sostenere una determinata industria o un determinato gruppo di operatori economici.

Non spetta naturalmente al relatore decidere, ma era suo dovere prospettare il quesito che dovrà dal Governo e dal Parlamento essere risolto. Ed essere risolto con la chiara visione di quel che si voglia attuare nella struttura economica delle aziende a partecipazione statale e, attraverso le stesse, nella economia della Nazione.

Naturalmente la concezione delle finalità da attribuire agli enti di gestione rappresenta ulteriore necessità di approfondimento. Di fronte ad aziende operanti sul piano della libera iniziativa e della libera concorrenza sotto forma sociale, gli Enti di gestione non potranno avere altra forza che quella che hanno, nelle comuni società commerciali, gli azionisti anche se costituenti maggioranza. Come potranno allora le direttive politiche giun-

gere agli organi sociali? Come potranno vincere la barriera dell'azione economica privata?

E perchè si costituirono, se tutto si dovesse ridurre alla presenza in assemblea, degli enti di gestione, se questi non avranno neppure la possibilità di cedere le azioni, di influire sul mercato dei capitali, eccetera, perchè le azioni saranno loro attribuite per legge? A meno che non si pensi che accanto all'Ente di gestione sorga l'ente parallelo, controllato in linea, di fatto al quale si commettano le necessarie manovre, gli opportuni interventi, le funzioni di furbo mezzano, mentre l'ente di gestione impaludato e grave non possa far altro che mandare in assemblea dei rappresentanti a dire poco più che sì o no?

Altra discussione è sorta come si disse circa il significato delle parole usate dalla legge « operanti secondo criteri di economicità ». È indubbio che criterio economico è quello per cui si realizza il massimo fine, qualunque fine, con i minimi mezzi; in questo senso, secondo alcuni dei membri della Commissione finanze e tesoro si dovrà dire che funzione degli enti di gestione sarà quella di cercare la via meno costosa per realizzare le finalità di ordine finanziario, economico, industriale, politico, sociale che lo Stato attraverso il Ministero delle partecipazioni imponga di perseguire. Per altri il criterio di economicità dovrà invece essere il criterio col quale agiscono le imprese che agiscono in economia libera, in contrasto con quello che significherebbe dire « con criteri politici ». È modesto parere del relatore che la scelta dei fini politici esattamente sia riservata agli organi responsabili dello Stato e che gli enti di gestione, appunto perchè enti di gestione, debbano proporsi di amministrare con la ricerca del massimo utile economico, per modo che non si debba avere l'intervento politico nel campo della direzione aziendale o della amministrazione aziendale, ma il criterio politico possa farsi valere soltanto nella percezione, nella scelta e nella imposizione dei fini da perseguire e, quando occorra, nelle risoluzioni da adottare in problemi di orientamento, o in problemi di fondamentale impostazione.

Anche risolti i problemi ai quali abbiamo accennato, non sarà ancora facile distin-

guere le funzioni degli Enti di gestione, se creati in forma analoga a quella data ai primi tre enti costituiti, e quelle delle grosse *holdings* costituite da I.R.I., dell'E.N.I. e in misura minore del F.I.M.

Evidentemente l'Ente di gestione delle miniere non potrebbe non gestire anche le partecipazioni dell'I.R.I. alla Società mineraria Monte Amiata; e dovrebbe pensare a togliere dal gruppo E.N.I. l'Agip mineraria, con che però finirebbe per disintegrare la organica funzionalità del gruppo stesso. D'altra parte I.R.I. e E.N.I. hanno assunto obbligazioni ed impegni, hanno formulato programmi, hanno predisposto piani di azione in funzione della loro concezione complessiva: non si saprebbe dunque come ammettere la loro disintegrazione, per dar luogo ad enti di gestione che sarebbero artificiali.

Il problema degli Enti di gestione, appare dunque al vostro relatore ancora degno di approfondita elaborazione.

Onorevoli Colleghi, con la stessa norma che ha disposto la creazione degli Enti di gestione è stato anche disposto il distacco delle imprese a partecipazione statale dalle organizzazioni sindacali degli altri datori di lavoro. È ben noto a voi quali siano state le discussioni, soprattutto in argomento costituzionale, al quale ha dato luogo la norma. Al vostro relatore non sembra che si debba qui discuterne: si tratta di una disposizione di legge che deve essere applicata fino a che non sia dichiarata anticostituzionale (il relatore crede modestamente che la norma costituzionale della libertà sindacale sia perfettamente rispettata ma anche se ci fossero dei dubbi questi dovrebbero dar luogo alla procedura di impugnativa ed in quella sede, non in quella di una sterile polemica, essere risolti).

Quel che si è tolto però deve essere sostituito. Di fronte alla tendenza a riconoscere la validità degli accordi sindacali stipulati dalle attuali associazioni di fatto, occorrerà stabilire chi possa avere la rappresentanza delle aziende a partecipazione statale: le singole aziende? Potrebbero finire in minoranza nelle trattative accanto alle confederazioni dei datori di lavoro coalizzati. Gli Enti di gestione? Certamente no, perchè es-

si non potrebbero essere equiparati che a dei portatori di azioni. Le grandi *holdings*? Neppure, e per gli stessi motivi. Delle organizzazioni sindacali, dunque, create *ad hoc*; organizzazioni che dovrebbero agire in parallelo alla organizzazione degli industriali, dei commercianti, degli agricoltori ecc. A tali organizzazioni è pur necessario pensare.

Con ciò, onorevoli colleghi, non saranno ancora chiuse le discussioni relative alla struttura complessiva della organizzazione delle aziende a partecipazione statale. Oggi nelle grandi *holdings*, dell'I.R.I., dell'E.N.I. e del F.I.M., utili e perdite di singole aziende finiscono a compensarsi. Ritiene il Parlamento, ritiene il Governo che il sistema debba continuare? In realtà basterà uno sguardo sommario alla relazione sulla gestione 1957 dell'I.R.I. per vedere come vi siano aziende di settore che chiudono ancora in perdita la loro gestione. Dovrà essere subito dall'I.R.I. la perdita o dovrà essere conguagliata dallo Stato? E sarà giusto che l'I.R.I. porti ad entrata i dividendi delle aziende risanate, e li utilizzi per sanare le perdite di capitale delle aziende malate?

Il problema va visto da un punto di vista di politica interna del singolo istituto (I.R.I.-E.N.I.) e dal punto di vista dell'interesse dello Stato. Indubbiamente dal punto di vista dell'Istituto che raccoglie nel proprio seno tante disparate aziende è perfettamente logico e sano attuare una politica di conguaglio, essa però gli impedirà di dare alle aziende sane quello slancio di cui potrebbero avere bisogno per una politica di sana espansione; per provvedere poi alla espansione aziendale queste aziende dovranno ricorrere alle obbligazioni, o agli aumenti di capitale. La politica dell'autofinanziamento può essere senza dubbio ostacolata (anche se talvolta in concreto può non esserlo stata) dalla contemporanea presenza nella stessa famiglia finanziaria di aziende sane e di aziende malate.

Dal punto di vista poi dello Stato il sistema attribuisce al potere esecutivo ed al Ministero delle partecipazioni il potere di mantenere in piedi aziende e gestioni necessariamente passive senza la necessità di sot-

toporre al Parlamento la risoluzione del relativo problema.

Un semplice sguardo al conto economico dell'I.R.I. per il 1957 mette in luce che il conto quadra perchè di fronte all'onere degli interessi passivi e degli interessi sulle obbligazioni non stanno soltanto gli interessi attivi sui finanziamenti, ma anche i dividendi sulle partecipazioni azionarie, il che, in una parola, significa che le aziende attive concorrono a pagare anche gli oneri dei capitali immessi nelle aziende non attive.

Se questo fenomeno non accadesse le aziende meno sane sarebbero costrette a liquidarsi o a presentare al Parlamento la proposta di un finanziamento dall'esterno. Attraverso il grande conto dell'I.R.I. ciò non avviene ed il Parlamento non viene richiamato a prendere atto delle gestioni passive; soprattutto le grandi aziende attive non possono chiedere di investire i loro utili in operazioni di sano investimento: o possono chiederlo solo entro limiti determinati.

Questo sistema di amministrare dà luogo poi, secondo quanto pensano alcuni membri della Commissione che ha l'onore di riferire in argomento, anche a giudizi spesso, vorremmo dire, sempre, infondati sulla minore chiarezza dei conti delle aziende statali rispetto ai conti delle aziende private. Sulla chiarezza dei conti delle aziende private, almeno fintanto che non sia intervenuta in tutti la convinzione che dire la verità è ancora la meno costosa delle procedure fiscali, ci sia lecito dubitare, e ci sia lecito dubitare anche che la verità conoscano gli stessi consiglieri delle società per azioni, perchè troppe volte gli organi direttivi sono costretti a tenere nascosta la verità se vogliono preconstituirsì le necessarie riserve sia per previsti periodi di stasi, sia per le iniziative di sviluppo: ma è comunque certo che le aziende di Stato non nascondono, non hanno interesse a nascondere la verità a chi voglia approfondire le indagini sui loro conti. La realtà è che sulle perdite di singole aziende, sull'analisi delle spese, sui rischi in corso ecc., non hanno interesse ad indagare gli uomini politici se i problemi non siano posti in chiara luce, e che talvolta l'abitudine a non far sorgere problemi nuovi, quando

son già molti quelli da risolvere, può far trascurare situazioni che meriterebbero di essere a fondo esaminate.

C'è poi un problema di responsabilità governativa e parlamentare. Quando un'azienda o un gruppo di aziende perde, se queste aziende sono aziende di Stato perde lo Stato, perdono tutti i cittadini: questi, a mezzo dei loro rappresentanti devono conoscere che si impone loro la perdita per finalità superiori e la scelta fra i fini da raggiungere con i mezzi a disposizione è scelta essenzialmente politica che, in regime democratico, non può essere fatta che dagli organi direttamente o indirettamente rappresentativi del popolo, dal Parlamento, o dal Governo che ne risponde di fronte al Parlamento.

Onorevoli Senatori, l'accenno ad alcuni problemi strutturali non può esaurire la relazione ad una attività così importante come quella del Ministero delle partecipazioni statali.

Occorre ora entrare nel settore strettamente economico per chiudere poi con l'impostazione del problema politico.

Quale può essere il valore degli investimenti dello Stato nel complesso settore delle partecipazioni amministrative del Ministero?

Se si dovesse far conto soltanto dei fondi di dotazione si dovrebbe dire che questi rappresentano in sostanza assai piccola cosa. Il fondo di dotazione dell'I.R.I. è di soli 120 miliardi oltre ad altri quindici miliardi in corso di apporto per il rilievo delle private aziende concessionarie dei servizi telefonici. Di tali 120 miliardi, aumentati di lire 7 miliardi e mezzo per il fondo di riserva, una parte (circa 33 miliardi) sono assorbiti dalle perdite da regolare; in sostanza quindi il fondo vero dell'I.R.I. non raggiunge oggi i 100 miliardi. Il fondo di dotazione dell'E.N.I. si aggira sui quaranta miliardi; delle altre aziende non si possono neppure dare elementi precisi: per molte gli aumenti via via attribuiti ai fondi di dotazione sono stati consumati dalle perdite successive, per altre che sono in liquidazione si tratterà di vedere se la liquidazione esigerà dei contributi dal Tesoro.

Comunque sembra pacifica l'osservazione che l'ammontare dei fondi di dotazione non

può essere assunto come elemento di valutazione delle aziende. Bisogna tener conto delle concessioni di cui godono, dell'avviamento di molte, dell'attrezzatura produttiva di altre, dei vincoli che altre hanno per cui anche se in perdita devono continuare, o si vuole continuino la loro attività fino alla attuazione di piani di sistemazione.

Sarebbe veramente assurdo poi valutare le aziende di Stato e le partecipazioni statali come si può valutare una azienda privata, in base al capitale impiegato e alla situazione patrimoniale. Le aziende di Stato, le partecipazioni statali hanno una finalità concreta, devono avere una finalità concreta da raggiungere, e pertanto vanno considerate come una forza in mano allo Stato, da un punto di vista dinamico, anziché da un punto di vista puramente patrimoniale statico. Alcune aziende che sarebbe facile liquidare possono essere concepite come elemento della struttura generale dell'economia nazionale, altre come solo mezzo per evitare, temporaneamente, e va sottolineata la parola « temporaneamente », situazioni di crisi, di disoccupazione, di disagio economico regionale.

Ciò non implica però che non si debba tener conto anche della massa dei fondi statali che nelle aziende di cui si sta trattando è impegnata. L'aspetto tecnico contabile non è il solo, nè è il più importante, ma non va neppur esso trascurato.

Quello che è certo è che, essendo i fondi di dotazione tendenzialmente scarsi, gli enti che gestiscono le imprese più importanti hanno assunto obbligazioni in misura notevolissima, obbligazioni della *holding*, obbligazioni delle società finanziarie, obbligazioni delle singole società.

In questo modo il peso degli interessi grava naturalmente in misura notevole sulle gestioni, ma lo Stato viene alleggerito dall'obbligo di conformare il capitale alle esigenze di esercizio.

Il problema va esaminato però, sia dal punto di vista della struttura delle aziende, sia da quello del fabbisogno per il loro sviluppo, sia anche dal punto di vista della impostazione generale politica del sistema.

Non è senza una certa titubanza poi, onorevoli colleghi, che il relatore deve pure av-

vertire che se il Parlamento dovrà prendere in esame veramente il problema delle partecipazioni statali, dovrà pure assumersi la cura di esaminare a fondo la gestione delle singole aziende, per esprimere veramente un giudizio circa l'andamento dei vari settori.

Non è senza titubanza, ripeto, che il relatore fa presente la cosa, perchè si tratta di compito grave e di compito certamente impari alle forze sue, ma che esigerà in chi dovrà assumersi tale funzione una conoscenza di dati e di elementi veramente imponente. Ma alla titubanza fa necessariamente eco la certezza che solo attraverso questo esame, attraverso l'indagine approfondita sulle aziende si giungerà a quel controllo funzionale che solo è controllo efficace. Non il controllo sulla singola spesa, non il controllo sulla legalità di una deliberazione o il controllo sul maggiore o minore importo delle spese generali, ma il controllo profondo, attento, sull'andamento delle aziende è quello che deve essere messo in atto e che dovrà attuarsi a qualunque costo se si vorrà che un giorno non si trovino sorprese sgradite a carico della tesoreria dello Stato.

Non per fare in modo incompiuto quello che dovrà essere fatto meglio, il vostro relatore sente il dovere di accennare appena che nell'esercizio 1957 la situazione delle aziende I.R.I., mentre ha segnato utili in quasi tutti i settori, ha segnato in altri notevoli perdite: in alcune aziende meccaniche, soprattutto nel settore cantieristico.

A queste si è aggiunta la perdita relativa alle Cotoniere meridionali che sono state dall'I.R.I. assorbite non essendo stato sufficiente l'apporto di capitale deliberato nel 1956, sotto forma di pagamento anticipato dei danni di guerra. A questo proposito va segnalato come per liquidare forfaitariamente i danni di guerra subiti dalle Cotoniere meridionali è stata necessaria una legge (e i membri della Commissione di finanza e tesoro ricordano che in sede di approvazione di quella legge era stato pur visto che l'apporto non era sufficiente), ma per fare assorbire le Cotoniere dall'I.R.I. e per porre quindi le perdite relative a carico dello Stato non c'è stato bisogno di ricorrere al Parlamento. Eppure l'operazione di prelievo è costata all'I.R.I. un esborso di lire 2.700.000.000 (non sap-

priamo in base a quale valutazione dell'attivo e del passivo ed oggi l'I.R.I. prevede per la sistemazione dell'azienda un esborso di quattro miliardi e l'accertamento di perdite per altri tre).

È opinione della Commissione di finanza e tesoro che l'operazione non sia stata censurabile nè dal punto di vista della legalità nè da quello della opportunità, ma è anche profonda convinzione, per lo meno di alcuni suoi membri, che decisioni di questa importanza, o comunque anche decisioni di importanza minore, ma attinenti alla assunzione di oneri patrimoniali notevoli, all'assorbimento di aziende, alla liquidazione di altre, debbano essere di competenza del Parlamento, quanto meno al pari della decisione di assegnare pochi milioni ad aumento del fondo di dotazione di una qualsiasi società di nessun interesse.

Ritornando al complesso delle aziende I.R.I. non può non essere osservato che se le perdite da ammortizzare risultavano a chiusura 1956 in lire 24.115.920.260, esse risultano a chiusura 1957 in lire 33 miliardi e 466.650.684, che se gli scarti e le spese di emissione delle obbligazioni pure da ammortizzare risultavano al 31 dicembre 1956 in lire 15.708.324.673 essi risultavano a fine 1957 in lire 19.190.560.499 e che se le obbligazioni in circolazione erano a fine 1956 lire 224.501.192.000, a fine 1957 erano 276.171.915.000 e che se i dividendi distribuiti nel 1957 aumentarono di un miliardo e seicento milioni circa, gli interessi sulle obbligazioni pagati nello stesso periodo aumentarono di circa due miliardi e mezzo e che di due miliardi e mezzo circa aumentarono gli interessi sui finanziamenti attivi. In sostanza mentre i maggiori pesi per interessi passivi assorbirono i maggiori proventi per i finanziamenti attivi, i maggiori dividendi furono assorbiti dall'aumento degli interessi passivi su operazioni diverse dalle spese generali, dalle imposte ecc. Ma restarono a carico del patrimonio le perdite che erano già da ammortizzare, alcune perdite nuove e gli scarti e le spese di emissione delle obbligazioni.

Nel gruppo E.N.I. confrontando pure i bilanci dei due esercizi è facile constatare

che si sono emesse obbligazioni nuove per circa 30 miliardi portando il conto delle obbligazioni in circolazione da lire 20 miliardi a lire 53.200.000.000 aumentando in parte le partecipazioni azionarie (per circa cinque miliardi) e in parte i finanziamenti alle società controllate (per circa 28 miliardi), che aumentarono da un miliardo e duecento milioni a lire 4 miliardi e 300 milioni gli oneri da ammonizzare per le emissioni di obbligazioni e correlativamente nel conto economico aumentarono gli oneri finanziari e gli interessi attivi sui finanziamenti.

Non sembra naturalmente giusto confrontare le situazioni delle due holdings, per trarne ragioni di giudizio comparativo data l'assoluta diversità di struttura, di dotazione, di origine delle stesse. Ma è giusto osservare che l'uno o l'altro ente sono ricorsi al mercato per finanziare la loro attività in misura abbastanza notevole.

Interessante a questo proposito può essere conoscere dove, a quali scopi sono state usate le somme prelevate nel 1957 dal pubblico risparmio sotto forma di obbligazioni o con la contrazione di debiti. Le aziende facenti capo all'I.R.I. hanno esattamente avuto bisogno di 266 miliardi dei quali circa 90 sono stati forniti da autofinanziamenti, sui residui 172 miliardi 64,8 sono stati forniti alle aziende direttamente dall'I.R.I. e altri 107,8 sono stati forniti da capitale fornito da terzi, da mutui, e da altre operazioni a lunga scadenza e per 43,2 da crediti ed altre operazioni a breve. Esattamente circa 172 miliardi sono stati investiti in impianti, per 30 miliardi circa nel settore telefonico, (rilievo delle aziende già private), per 48,7 miliardi nel settore dell'energia elettrica, per 4,7 miliardi nel settore televisivo, per 15,8 miliardi nel settore dei trasporti marittimi, per 10,4 nel settore dei trasporti aerei, per 36 miliardi nel settore della siderurgia, per 11,9 miliardi nel settore della meccanica, per 9,8 miliardi nell'Autostrada del Sole, e per 5,2 miliardi nelle aziende varie che dall'istituto dipendono. In sostanza quindi e le obbligazioni di nuova emissione e i maggiori debiti contratti sono stati investiti in spese

produttive o in aziende di servizio pubblico, delle quali lo Stato ha imposto il rilievo.

Per l'E.N.I. la cosa è assai più facile a rilevare dato che la parte maggiore del finanziamento obbligazionario è stata impegnata nella costruzione dell'impianto A.N.I.C. di Ravenna.

Ma la utilità indiscussa per la maggioranza delle operazioni non è solo elemento che va osservato; occorre anche osservare se le operazioni si possono dire tali da aver esaurito i bisogni. Da questo punto di vista è da osservare che vi sono ancora aziende che hanno fatto troppo abbondante ricorso al credito a breve termine e che lo indebitamento a breve termine esigerà presto o tardi un nuovo intervento dello Stato.

Meglio dunque procedere tempestivamente agli interventi opportuni in modo da mettere le aziende, se sane, nella condizione di svilupparsi e di lavorare.

Quanto alle aziende in perdita è opinione del relatore che si debba esaminare a fondo la loro situazione; nessuna osservazione da fare per le perdite che possono derivare da situazioni congiunturali transitorie, ma per le aziende che presentano sintomi di cronicizzazione del male, o, peggio che sono stabilmente deficitarie, si deve esigere il loro definitivo riassetto, salvo i provvedimenti del caso, anche con investimenti di nuovo capitale per il riassorbimento, previa specializzazione se occorre, del personale. Nessun sacrificio deve essere chiesto invano. Le perdite da parte dello Stato per mantenere al lavoro degli operai che altrimenti potrebbero essere licenziati possono essere giustificate, ma non sarebbero giustificate in modo assoluto se si potesse provvedere a riqualificare la stessa mano d'opera o se si potesse studiare il relativo assorbimento anzichè in aziende passive, in aziende capaci di produttività, ed a ciò non si provvedesse.

Tutto ciò che si è detto non esaurisce lo esame dell'andamento delle aziende dei due gruppi principali delle attività di Stato o delle aziende a partecipazione statale; bisognerebbe approfondire l'esame con lo studio, come si è accennato, delle singole aziende, portare l'attenzione sugli immobilizzi e

sugli ammortamenti, vedere qual sia il ricavo degli esercizi e come vada distribuito ecc. Ma non tutto può essere detto in una relazione che deve essere necessariamente sommaria.

Alla Commissione resta soltanto la necessità di riaffermare che circa la sufficienza dei fondi di dotazione, circa la economicità delle gestioni aziendali singole, circa i vincoli contratti verso i terzi e circa la possibilità di farvi fronte, sarà necessario che il Governo prima della fine dell'esercizio riferisca con le necessarie proposte.

Una breve informazione richiedono anche le aziende raggruppate sotto la gestione del F.I.M.

Dallo specchio allegato sarà facile dedurre come alcune di esse segnino un sensibile miglioramento, almeno secondo i dati ufficiali.

Purtroppo certe aziende hanno lasciato altre volte adito a speranze e ad una certa fiducia, ma negli anni successivi la fiducia si è dimostrata ancora una volta mal riposta. La serietà dei liquidatori del F.I.M., l'avvenuto snellimento delle organizzazioni pletoriche delle singole aziende, il fatto che in alcune di esse possano essere stati apportati i miglioramenti che erano necessari, può dar luogo a migliori prospettive. Se queste saranno confermate da analisi approfondite potrà anche concepirsi la possibilità che dallo stadio di liquidazione alcune delle aziende vengano rimesse allo stadio di concreta e piena attività attraverso opportuni provvedimenti dei quali il Ministro potrà occorrendo farsi proponente.

Onorevoli colleghi, sarebbe da stolti ritenere che la sola esposizione di alcune osservazioni contabili potesse esaurire la necessità di informazioni che ha il Parlamento. È necessario dire quale sia la funzione sociale riservata alle aziende a partecipazione statale.

Ritenne alcuno dei membri della Commissione che le funzioni attribuite alle aziende a partecipazione statale possano riassumersi così: combattere la disoccupazione, contribuire alla industrializzazione del Mezzogiorno, contribuire alla lotta contro i gruppi mo-

nopolistici, contribuire ad assicurare il fabbisogno nazionale di energia.

Osservando i singoli punti si può notare che ciascuno ha in sé una certa dose di verità, ma che per ciascuno dei fini indicati alcune osservazioni sono necessarie: combattere la disoccupazione. Tutti possono essere d'accordo nell'ammettere che ogni italiano, e tanto più gli italiani che hanno responsabilità di governo, debbono tendere con ogni sforzo a far sì che la occupazione vada sempre aumentando, che si riassorbano le nuove leve di lavoro, che si assorbano nell'industria e nelle attività terziarie coloro che devono necessariamente abbandonare l'agricoltura per l'introduzione delle macchine al posto del lavoro dell'uomo o di quello della bestia. E da questo punto di vista ogni investimento capace di creare nuove attività produttive e nuovi posti di lavoro deve essere cercato. Minore accordo può esservi se alla affermazione si desse il significato che le aziende di Stato debbano a qualunque costo proibirsi i licenziamenti o anche gli ammodernamenti se questi imponessero minor impiego di personale.

Già il Vostro relatore ha avuto occasione di dire che la disoccupazione si evita anche mediante la riqualificazione del personale e il suo assorbimento in attività nuove, ma che sarebbe dannoso perdere più di quello che costasse tenere il personale inattivo per dare l'illusione di una attività che sarebbe dannosa anziché utile.

Sul secondo punto (contributo alla industrializzazione del Mezzogiorno) va pure osservato che alla redenzione di una zona si contribuisce mediante iniziative sane o che possano essere di stimolo e di avviamento ad altre iniziative, e che sane sono sempre le iniziative destinate a produzioni o ad attività necessarie nell'interesse dello Stato o della comunità anche se possono essere economicamente passive. Non sembra al relatore che altrettanto possa dirsi di iniziative che non abbiano scopo concreto realizzabile, che non trovino nell'ambiente la necessaria valorizzazione e che rappresentino soltanto la illusione di una industrializzazione apparente.

Per questo, mentre si deve concordare sulla necessità di una attività statale per la industrializzazione del Mezzogiorno, si deve dire che devono essere scelte quelle iniziative che possono fiorire nel Mezzogiorno o far fiorire intorno ad esse altre attività complementari.

La lotta contro i monopoli rappresenta, può rappresentare in particolari circostanze, una necessità per lo Stato, ma non giustificerebbe la presenza di aziende statali in settori in cui i monopoli non avessero a gravare sulla economia del popolo italiano.

Infine, il fabbisogno di energia; sembrerebbe al relatore che non al solo fabbisogno di energia debba fermarsi l'attività dello Stato, ma, come altri ha esattamente osservato, che essa debba svolgersi per tutti quei campi in cui sia necessario garantire alla massa dei cittadini beni che difficilmente si potrebbero loro assicurare lasciando il campo alla libera iniziativa dei privati pienamente incontrollata, ivi comprese quelle attività produttive di beni o servizi che o per la loro costosità o per la necessità di eccessive spese di impianto o per altri motivi non potessero sorgere per iniziativa di singoli o di capitalisti associati.

In sostanza appare chiaro che lo Stato moderno che sente sotto la scorza dello Stato di diritto fermentare lo Stato sociale, anche perché la vita moderna ha bisogno di tal massa di beni che non può essere prodotta se non attraverso la cooperazione spontanea o provocata di molti, non deve fermarsi di fronte alla possibilità di assumere iniziative nel campo economico, sia per procurare maggior benessere ai cittadini, sia per evitare situazioni di disagio o di ingiustizia o di crisi, sia anche per rendere possibile un migliore svolgimento dell'attività libera dei singoli; unico suo ritegno e suo limite deve essere da un lato il sacrificio che può imporre, che non deve superare i limiti del giusto perché deve essere proporzionato al vantaggio (economico e sociale) che si procura e dall'altro il rispetto della libertà dei singoli intesa anche come libertà di iniziativa in campo economico, libertà che non può essere, secondo il pensiero della maggioranza, soppressa, a pena di trasformare un complesso di cittadini in un complesso di schiavi.

Su questi punti di vista la Commissione non si è trovata unanime, come non si è trovata unanime nel concepire che l'attività economica dello Stato, l'iniziativa economica dello Stato possano coesistere con la libera iniziativa privata senza che l'una soccomba all'altra.

Scendendo dalle considerazioni di principio all'esame concreto dell'attività delle aziende a partecipazione statale ritiene la Commissione opportuno che il Senato abbia la chiara visione dell'importanza complessiva delle aziende stesse, sia dal punto di vista della occupazione nelle varie imprese, sia dal punto di vista produttivo.

Le tabelle che si allegano sembrano così chiare da non aver bisogno di ulteriore elucidazione.

Non si può parlare poi delle finalità sociali degli Enti a partecipazione statale se non si prendono in esame anche i piani di sviluppi che gli stessi oggi presentano.

Un piano di sviluppo per il quadriennio 1959-62 ha presentato l'I.R.I. per le aziende in esso inquadrate. Tale piano comprende per il settore elettrico la costruzione di nuovi impianti tali da portare la produzione da GWh 13.040 a GWh 18.500 oltre la costruzione di una centrale elettronucleare a mezzo della società Senn nella quale partecipano aziende statali e aziende private.

Per il settore telefonico lo sviluppo del quadriennio comprende l'aumento degli abbonati e quello degli apparecchi telefonici per circa il 40 per cento della situazione attuale.

Per il settore Finmare si prevede la costruzione di 13 unità per circa 170.000 tonnellate di stazza lorda.

Per il settore Alitalia si dovranno acquistare 14 reattori.

Per il settore Finsider è previsto l'aumento della capacità produttiva della società Ilva, il consolidamento della Cornigliano, il miglioramento degli impianti e la creazione di nuovi stabilimenti della Dalmine, il raddoppio della capacità produttiva della Cementeria Bagnoli e la creazione di un nuovo stabilimento ad Arquata Scrivia; Ilva e Cornigliano prevedono poi il completamento delle loro flotte sociali.

Nel settore della Finmeccanica si prevedono ampliamenti per l'Alfa Romeo, rammodernamento degli stabilimenti di Castellammare di Stabia e delle altre aziende napoletane, la trasformazione in officina per materiale ferroviario degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli, il completamento di attrezzature per la produzione di gruppi per centrali termoelettriche dell'Ansaldo, il completamento del rammodernamento dei cantieri della C.R.D.A., installazione di un nuovo bacino galleggiante della O.A.R.N., ampliamenti e ammodernamenti nella Ansaldo San Giorgio e nella Sant'Eustachio. Nel campo pure delle altre aziende sono previsti ampliamenti vari.

Tutto questo programma rappresenterà, secondo le previsioni, un fabbisogno di miliardi 1.145 secondo il prospetto allegato.

Di tali programmi circa 320 miliardi saranno spesi nel Mezzogiorno. Ma le spese previste nel piano andranno aumentate di quelle relative ai cantieri di Taranto di cui sembra imminente l'assorbimento tra le aziende dell'I.R.I.

Naturalmente, salvo l'investimento dei fondi di ammortamento, l'I.R.I. dovrà fare ricorso al libero mercato dei capitali, oltre che, in quanto possibile, al concorso dello Stato. Sembra al relatore opportuno fare presente ancora la necessità che, per un necessario adeguamento dei mezzi ai fini, sia previsto l'aumento anzitutto del fondo di dotazione a carico del Tesoro dello Stato, anche per impedire un eccessivo appesantimento della gestione economica dell'Istituto.

Di circa 297 miliardi nel periodo fino al 1961 avrà bisogno l'E.N.I. Di questi, parte saranno per ricerche minerarie in Italia e all'estero, parte per il completamento dello stabilimento di Ravenna, parte per il completamento della flotta petrolifera e per iniziative termoelettriche. Sembra necessario però dire che a gran parte dei fondi necessari all'E.N.I. sarà certamente fatto fronte con i mezzi normali (autofinanziamento).

In allegato pubblichiamo, come già fu fatto per la Camera dei deputati dal relatore sul bilancio del Ministero delle partecipazioni statali, l'intero programma quadriennale delle immobilizzazioni tecniche dell'E.N.I. e quello degli investimenti dell'I.R.I.

L'enunciazione dei programmi ha fatto sorgere però al Vostro relatore la preoccupazione che i prelievi, soprattutto quelli relativi ai finanziamenti a lungo termine che vengono effettuati mediante emissione di obbligazioni, possano concorrere con i prelievi necessari allo Stato e con quelli necessari alla industria privata.

Fu risposto da alcuni autorevoli membri della Commissione di finanza e tesoro che in realtà molto maggiori sono stati nel 1957 gli importi relativi ad obbligazioni emesse dagli operatori del settore privato che non quelli delle obbligazioni emesse dalle aziende e dagli enti operanti nel settore pubblico. La osservazione, per quanto esattissima dal punto di vista statistico, non corrisponde in realtà ad una verità assoluta. Perchè le obbligazioni del settore pubblico (I.R.I. e associate ed E.N.I.) come i buoni del Tesoro dello Stato e come le obbligazioni degli Istituti di diritto pubblico e degli Istituti di credito fondiario ecc. sono state emesse veramente per prelievo di moneta corrente, mentre molte delle obbligazioni emesse dalle società private sono state emesse per trasformazione di vecchi debiti, per una opportuna sistemazione dei bilanci ecc.

Vero è comunque che finora il mercato ha ben risposto alle varie emissioni, per quanto sia da prestare attenzione che molti dei titoli non siano stati collocati presso gli istituti previdenziali che sono i consueti fornitori anche del denaro occorrente agli enti pubblici.

In realtà tutte le osservazioni fin qui fatte su questo punto non possono aver altro valore che indiziario e prudenziale. Vigili il Governo sul formarsi del risparmio, vigili sull'afflusso dei capitali agli Enti a partecipazione statale e su quello che rimane a disposizione delle imprese private, vigili sul costo del denaro e regoli i permessi di assunzione di debiti obbligazionari a seconda della situazione di mercato e delle situazioni di liquidità, ma tenga presente che buona parte delle opere programmate dagli Enti a partecipazione statale non rappresentano iniziative del tutto nuove, ma rappresentano o completamenti o ammodernamenti, o perfezionamenti necessari perchè si raggiunga il necessario grado di produttività. Va da sè poi la

osservazione che nei piani di investimenti fin qui esaminati non si trovano affatto preventivati interventi anticongiunturali, o interventi che si rendano necessari per quei fini di politica economica che tanto si dice lo Stato debba perseguire. Perchè, se si ha riguardo al campo dell'energia, molta parte resta ancora da sviluppare dall'iniziativa privata (e non si sa certamente quale sarà il costo di tali iniziative alla collettività); se si ha riguardo al campo della lotta contro i monopoli, all'infuori dei programmi per il completamento dello stabilimento di Ravenna da parte dell'E.N.I. e dei programmi di ricerca petrolifera dell'E.N.I. in Italia, in Persia, nel Marocco, non molto si vede progettato; per quanto riguarda la lotta contro la disoccupazione la programmazione non esula dallo schema di sviluppo generale della economia del paese, e per quanto riguarda interventi di emergenza soprattutto necessari, o che possano rendersi necessari per giovare a quelle riconversioni che siano in correlazione con l'entrata dell'Italia nel Mercato Comune Europeo, nulla è ancora previsto.

Perciò non sarà improbabile che durante il quadriennio per il quale le progettazioni si effettuano, si rendano necessarie nuove iniziative, nuove imprese e conseguentemente nuovi investimenti da parte dello Stato.

Onorevoli colleghi, non dovrebbe essere lecito chiudere la relazione sul preventivo della spesa per il Ministero delle partecipazioni statali senza un accenno alle critiche che, anche da seggi parlamentari, si sono affacciate.

Sembra a chi riferisce che le critiche debbano dividersi in due categorie: vi sono le critiche di coloro che sono per principio contrari ad ogni sistema di intervento statale, che ritengono che in ogni caso il ricorso alla iniziativa privata, la quale agisce sotto lo stimolo dell'interesse individuale ed è quindi portata in ogni caso a cercare il massimo rendimento col minimo sforzo, finisca col rappresentare il massimo utile anche per la collettività intesa come somma di individui, sia pure socialmente organizzati. La somma di minimi sforzi per ottenere massimi risultati dovrebbe dare il massimo rendimento, eccetto i casi in cui l'intervento statale sia ne-

cessario per garantire beni che non si possano ottenere attraverso la semplice iniziativa individuale. Sempre contrari ad ogni forma di intervento sono coloro che ritengono che in ogni caso il ricorso alla libera concorrenza, al gioco delle forze di mercato possa dare il massimo risultato: costoro ritengono che l'intervento statale, non regolato dalle forze economiche in gioco, possa arrecare squilibri sul mercato, possa rendere difficile il sorgere di iniziative, possa togliere i vantaggi che indubbiamente una piena libertà può dare.

A tutti questi critici della iniziativa statale non è il caso di rispondere in questa sede. Perché a voi, onorevoli colleghi, è domandato di pronunciarsi sull'indirizzo da dare ad un Ministero che è stato creato dalla legge, secondo direttive politiche che il Parlamento ha approvato. Sarà solo opera vostra esaminare e vedere se le aziende che lo Stato gestisce, quelle che si accinge a gestire, le iniziative che ha preso, quelle che si accinge ad assumere rientrano in quelle finalità che voi avete ritenuto giustificino il ricorso alla iniziativa pubblica, ispirata al criterio di garantire, non di sopprimere la vera libertà ed a quello di assicurare a tutti i cittadini quei beni che attraverso il libero gioco delle forze economiche sarebbero tolti ai meno provveduti, ed a lungo andare a coloro stessi che oggi invocano un ritorno più completo ad un liberismo che non è più ritenuto conforme allo spirito dei tempi, alle necessità della vita organizzata come oggi si organizza, alla capacità di iniziativa della nostra popolazione ed ai mezzi di cui la nostra Nazione dispone.

Altre critiche si sono affacciate invece relativamente alla gestione degli enti a partecipazione statale. Critiche riguardanti le direttive che essi hanno assunto, le iniziative a cui hanno dato mano, la percentuale di spese che essi dedicano alla propaganda, gli stipendi che essi pagano ai dirigenti ecc.

Non sembra al relatore che sia possibile affrontare preventivamente ogni critica, in polemica preventiva. Se saranno affacciate osservazioni sarà suo compito, e compito del Ministro, rispondere su punti precisi. È certo però che bisogna porre anzitutto alla base

di ogni giudizio la considerazione che gli enti operanti nel mondo dell'economia, non possono essere retti con gli stessi principi con i quali possono operare gli enti pubblici che costituiscono la organizzazione dello Stato (Stato, Regioni, Provincie e Comuni) o le istituzioni pubbliche operanti per la realizzazione di fini essenziali dello Stato al di fuori di ogni concorrenza, al di fuori di ogni finalità economica.

Nella scelta degli uomini, nel trattamento da fare ai propri dipendenti, nella ricerca di mezzi per conquistare i mercati, nella ricerca delle fonti di energia, nella scelta dei rami a cui dedicare la propria attività economica o produttiva, gli enti economici non possono agire secondo regole rigide, secondo schemi prestabiliti, ma devono agire con iniziativa, con la visione dei fini che loro sono prefissi dagli organi responsabili delle direttive dello Stato, ordinando la loro opera a quelle finalità e a quei criteri di massima che loro possono essere indicati, ma con piena libertà nei mezzi da scegliere, nella organizzazione che devono dare alle proprie iniziative, in regime di assoluta parità con le imprese private di fronte alle quali non devono imporsi per la forza economica o politica dello Stato, ma non devono neppure essere destinati a soccombere.

In relazione ai principi sommariamente qui esposti alcuni membri della Commissione di finanze e tesoro vorrebbero che si richiamasse l'attenzione del Ministro ed in genere del Governo sulla necessità di scegliere gli uomini da porre a capo dei singoli enti fra coloro che diano la garanzia, al di fuori di ogni questione di parte, di saper guidare le aziende con i criteri che deve avere il capo di impresa.

Se così si farà, se la scelta dei capi sarà ispirata da sani criteri, se la iniziativa dei capi sarà seguita dagli organi ai quali sarà concesso il dominio delle imprese, se il giudizio sulla gestione degli enti economici sarà dato in base ai risultati raggiunti, secondo le direttive impartite dagli organi responsabili, molte delle critiche che oggi si fanno si dimostreranno vane. Questa è la fiducia che ispira l'azione della maggioranza almeno dei

membri della Commissione che ha l'onore di riferirvi sul preventivo oggi in esame.

Onorevoli colleghi, prima di chiudere la breve rassegna dei vari argomenti che abbiamo ritenuto di affrontare, sarebbe necessario dire una parola circa il controllo che al Parlamento, e prima al Governo, spetta sugli Enti a partecipazione statale.

Anche su questo punto le discussioni possono essere infinite. Coloro che ritengono gli enti economici come organizzazioni staccate dalla organizzazione centrale, ma sempre alla stessa collegate pensano che anche il controllo della spesa debba essere organizzato con mezzi e metodi analoghi a quelli che sono adottati per il controllo sulla spesa statale.

Coloro invece che pensano che gli Enti economici debbano agire sul piano assoluto della concorrenza pensano che il controllo debba essere organizzato soprattutto in forme analoghe a quelle in uso per le aziende privatistiche, che sia cioè un controllo agile e snello, che non possa mai intralciare la libertà della iniziativa e il suo svolgimento e che debba riferirsi soprattutto ai risultati raggiunti. Perchè la organizzazione statale deve ispirarsi soprattutto (o si ispira di fatto) ad un corretto uso dei mezzi legali posti a sua disposizione, pensando ciascuno che se il risultato non sia quale si vuole, la responsabilità ricada sul legislatore che non ha provveduto opportunamente; la organizzazione economica deve assolutamente essere preoccupata invero del risultato da raggiungere col limite soltanto di non cadere nell'illecito e di non compromettere la solidità dell'impresa. In relazione alle due concezioni devono essere stabiliti i controlli.

La legge che il Parlamento ha approvato per il controllo della Corte dei conti sugli enti ai quali lo Stato contribuisce in via ordinaria, contiene alcune norme relative al

funzionamento anche degli enti soggetti al Ministero delle partecipazioni norme dalle quali è lecito sperare che possa provenire una soluzione sufficiente ed efficiente.

L'esperienza dirà se la strada sulla quale il Parlamento si è messo era la strada buona. Perchè in materia di iniziative economiche le previsioni sono sempre condizionate al risultato dell'esperienza.

Onorevoli colleghi, nel chiudere la breve relazione, troppo breve per l'enorme vastità dei problemi che si dovevano affrontare, troppo sintetica per la complessità e la varietà delle imprese all'attività delle quali doveva essere posta attenzione, il relatore deve dire una parola soltanto. La costruzione del nuovo Stato italiano è affidata alla riuscita dell'esperimento che attraverso il Ministero delle partecipazioni e degli enti da esso dipendenti si va attuando.

Il Parlamento ne ha certamente la coscienza. Tale coscienza hanno coloro che operano nel delicatissimo campo loro affidato secondo direttive che hanno fin qui dimostrato di essere direttive sane e vitali. Il miglioramento della situazione di alcune aziende, la migliore organizzazione della struttura generale degli enti, il coordinamento delle attività, l'aiuto da parte del Governo e del Parlamento per una migliore sistemazione delle imprese collegate, lo intervento a tempo opportuno del Tesoro dello Stato, e la fiducia dei cittadini, dovranno far sì che sulla strada aperta si possa camminare verso un futuro nel quale possa essere constatato che veramente l'attività e la iniziativa dello Stato nel campo della economia, non costituiscono nè possono costituire, se ben regolate, ragione di pericolo per la libertà o di danno per i cittadini, ma causa efficiente di benessere maggiore e di maggiore giustizia per tutti.

TRABUCCHI, *relatore.*

T A B E L L E

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 1

OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE STATALE

(migliaia di unità presenti al 31 dicembre di ciascun anno).

A N N I	I.R.I.	E.N.I.	F.I.M.	A.M.M.I.	COGNE	CARBO-SARDA	MONTE AMIATA (1)	TERME	ATI (2)	TOTALE
1950.	215,9	—	—	3,6	—	11,6	0,8	3,7	—	235,6
1951.	218,8	—	16,2	3,8	10,1	10,9	0,9	3,8	1,9	266,4
1952.	221,9	—	16,4	4,3	9,8	10,8	1—	3,9	2,8	270,9
1953.	221,3	—	14,5	3,3	9,5	10,7	1,1	3,9	2,9	267,2
1954.	217,6	13,5	14—	3,2	9,2	10,1	1,4	4—	2,9	275,9
1955.	221,3	14,5	13,6	3,1	9—	7,5	1,6	4,1	3,4	278,1
1956.	229—	15,2	13,8	3,2	8,9	6,9	1,6	4,2	4,6	287,4
1957.	251—	17,3	13,3	3—	8,8	6—	1,5	4,3	4,6	309,8

(1) Medie annuali

(2) I dati si riferiscono al periodo di lavorazione.

TABELLA 2

E.N.I. - ATTIVITA' MINERARIA

Permessi e concessioni accordati nel territorio nazionale al 30 aprile 1958

	Zona di esclusiva				Resto del territorio nazionale		
	Permessi		Concessioni		Permessi e Concessioni		
	N.	Ha.	N.	Ha.	N.	Ha.	% della superficie accord.
E.N.I.	21	17.739	185	167.623	29	1.610.151	32,8
ALTRI					187	3.303.661	67,2
TOTALE	21	17.739	185	167.623	216	4.913.812	100—

TABELLA 3

E.N.I. - ATTIVITA' DI PERFORAZIONE

	Metri perforati in complesso		
	1955	1956	1957
E.N.I.	161.672	217.672	251.882
Altri	144.056	127.753	173.883
TOTALE . . .	305.728	345.425	425.765

TABELLA 4

E.N.I. - CONSISTENZA DELLA FLOTTA CISTERNIERA AL 30 aprile 1958 (*)

	Migliaia t.d.w.
In esercizio	110
In allestimento	35,4
In costruzione	36,2
Ordinate	93,9

(*) Comprese le unità adibite al trasporto dei gas liquidi.

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 5

E.N.I. — PRODUZIONE DI GAS NATURALE E DI IDROCARBURI LIQUIDI
E LIQUEFACIBILI

ANNI	Gas naturale - milioni di metri cubi			Idrocarburi liquidi e liquefacibili (tonn.)		
	E.N.I.	Altri	Totale	E.N.I.	Altri	Totale
1950	305,7	203,9	509,6	5.079	4.904	9.983
1951	723,6	242,7	966,3	17.075	4.367	21.442
1952	1.171,1	256,2	1.427,3	85.617	4.575	90.192
1953	2.006,8	272,9	2.279,7	132.057	3.801	135.858
1954	2.700,4	266,9	2.967,3	123.820	5.997	129.817
1955	3.343,3	284,0	3.627,2	114.851	145.509	260.360
1956	4.158,7	306,5	4.465,3	134.828	496.319	631.147
1957	4.684,7	302,4	4.987,1	216.633	1.110.625	1.327.258

TABELLA 6

E.N.I. - PRODUZIONE DELLE RAFFINERIE DEL GRUPPO

ANNI	Materia prima trattata migliaia ton.	Prodotti ottenuti (migliaia di tonnellate)					
		Benzina	Petrolio	Gasolio	Olio comb.	Altri	Totale
1955	4.997,2	682,7	251,8	1.022,3	2.329,5	365,3	4.651,6
1956	5.410,7	752,7	233,6	1.073,1	2.500,7	459,8	5.019,9
1957	5.475,1	751,7	110,6	1.036,7	2.574,2	618,8	5.092 -

TABELLA 7

E.N.I. - METANODOTTI IN ESERCIZIO E GAS TRASPORTATO

ANNI	Metanodotti in esercizio Km.	Gas trasportato milioni di mc.
1953	3.060	2.148,8
1954	3.707	3.023,3
1955	4.074	3.505,8
1956	4.355	4.336 -
1957	4.659	4.802 -

TABELLA 8

I.R.I. - SETTORE SIDERURGICO

(Produzione Finsider in migliaia di tonnellate)

ANNI	Ghisa		Acciaio		Laminati a caldo	
	'000 t.	% della produz. naz.	'000 t.	% della produz. naz.	'000 t.	% della produz. naz.
1953	832	68,1	1.566	44,7	1.120	44,9
1954	940	74,8	2.029	48,2	1.497	47,5
1955	1.257	77,4	2.725	50,5	2.111	52,4
1956	1.504	80,3	2.934	49,7	2.359	53,2
1957	1.699	82,1	3.473	51,2	2.733	54,5

TABELLA 9

I.R.I. - SETTORE MECCANICO

Fatturato del Settore

ANNI	Produzioni navali e riparazioni		Produzioni meccaniche		Totale
	milioni di lire	%	milioni di lire	%	milioni di lire
1953	59.157	36,7	101.994	63,3	161.151
1954	52.181	32,7	107.367	67,3	159.548
1955	68.060	39-	106.204	61-	174.264
1956	98.101	45,3	118.170	54,7	216.271
1957	117.742	46,5	135.024	53,5	252.766

TABELLA 10

I.R.I. — AZIENDE VARIE

(Produzione in migliaia di tonnellate)

ANNI	Cemento		Carta	
	I.R.I.	% della produz. naz.	I.R.I.	% della produz. naz.
1953	442	5,9	10,6	1,8
1954	675	7,7	12,5	2,-
1955	848	8,0	13,5	1,9
1956	865	7,7	13,7	1,7
1957	982	8,3	14,2	1,6

TABELLA 11

I.R.I. - SETTORE TELEFONICO

ANNI	N. Abbonati a fine anno	N. apparecchi a fine anno
1953	814.499	1.068.571
1954	940.044	1.216.496
1955	1.098.511	1.400.309
1956	1.232.894	1.564.958
1957	1.359.466	1.724.044

TABELLA 12

I.R.I. - SETTORE RADIOTELEVISIVO

ANNI	N. Abbonamenti alle radiodiffusini	di cui anche alla T. V.
1953	4.863.084	—
1954	5.391.274	88.118
1955	5.815.395	178.793
1956	6.235.377	366.151
1957	6.682.470	673.080

TABELLA 13

I.R.I. - SETTORE ELETTRICO
PRODUZIONE FINELETTRICA IN MILIONI DI KWH

A N N I	Idroelettrica	Termoelettrica	Totale	% della produzione nazionale
1953	7.683	129	7.812	23,9
1954	8.232	491	8.723	24,5
1955	8.612	803	9.415	24,7
1956	8.904	1.411	10.315	25,4
1957	8.701	1.958	10.659	25,0

ALLEGATI

ALLEGATO 1

ELENCO DELLE AZIENDE E DELLE SOCIETÀ PASSATE AL MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI E NON ANCORA ATTRIBUITE A NESSUN ENTE AUTONOMO DI GESTIONE

INDICAZIONI DELLE AZIENDE PATRIMONIALI DELLO STATO TRASFERITE AL MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI DAL MINISTERO DELLE FINANZE. (*Decreto ministeriale 20 aprile 1957, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 29 aprile 1957, n. 109*).

- 1^o) Azienda demaniale di Acqui;
- 2^o) Azienda demaniale di Castrocaro;
- 3^o) Azienda demaniale di Chianciano;
- 4^o) Azienda demaniale di Montecatini;
- 5^o) Azienda demaniale di Recoaro;
- 6^o) Azienda demaniale di Salsomaggiore;
- 7^o) Azienda demaniale di Santa Cesarea;
- 8^o) Azienda demaniale del Mar Piccolo (comprendente i centri ittici di Taranto e dei laghi Fusaro e Miseno in provincia di Napoli).

ALLEGATO 2

DEVOLUZIONE AL MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI DI COMPITI E ATTRIBUZIONI GIÀ ESERCITATE DAL MINISTERO DELLE FINANZE. (*Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 maggio 1957, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 131 del 14 maggio 1957*).

1. — Società per azioni laterizi siciliani (S. A. L. S.), con sede sociale in Roma e sede amministrativa in Messina;
2. — Società per azioni « Nazario Sauro » per l'esercizio di navi scuola, con sede in Roma;
3. — Società per azioni italiana Stabilimenti cinematografici (Cinecittà), con sede in Roma;
4. — Società per azioni « Cines » con sede in Roma (1);
5. — Società per azioni « Azienda tabacchi italiani » (A. T. I.) con sede in Roma;
6. — Società per azioni « Linee aeree transcontinentali italiane » (L. A. T. I.), in liquidazione, con sede in Roma (2);
7. — Società per azioni « Aerolinee italiane internazionali » (Alitalia), con sede in Roma (2);
8. — Società per azioni « Linee aeree italiane » (L. A. I.), con sede in Roma (2);
9. — Società per azioni « Nazionale Cogne », con sede in Torino;
10. — Società « Monte Amiata-Società mineraria per azioni », con sede in Roma;
11. — Società per azioni, mineraria Carbonifera sarda (Carbosarda), con sede in Roma;
12. — Società per azioni Fertilizzanti naturali Italia (S. A. F. N. I.), con sede in Roma;
13. — Società italiana per il commercio estero per azioni (S. I. C. E. A.) con sede in Roma;

(1) Le aziende segnate con asterisco sono state poste in liquidazione sotto il controllo del Ministero del Tesoro.

(2) Hanno cessato di essere aziende indipendenti attraverso la fusione delle Società Alitalia e Lai e l'assorbimento della Soc. LAI.

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

14. — Società per azioni Valorizzazione idroterapia, radioattività Ischia-Lacco (V. I. R. I. L.), con sede in Roma;
15. — Società per azioni « Estrazione lavorazione acque minerali italiane » (E. L. A. M. I.) con sede in Salsomaggiore;
16. — Società per azioni napoletana per le Terme di Agnano, con sede in Napoli;
17. — Società per azioni milanese editrice (S. A. M. E.), con sede in Milano;
18. — Società per azioni « Società editoriale Cremona Nuova », con sede in Cremona;
19. — Società per azioni immobiliare civile « Adua », con sede in Biella;
20. — Società per azioni immobiliare « Leoniero da Tortona », con sede in Milano;
21. — Società a responsabilità limitata per l'incremento della Stazione termale di Chianciano (S. I. C.), con sede in Roma.
22. — Società per azioni immobiliare « Casa Nostra », in liquidazione, con sede in Vaglio di Chiavazza (Biella);
23. — Società a responsabilità limitata « Energie », con sede in Bolzano.

DEVOLUZIONE AL MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI DI COMPITI E ATTRIBUZIONI GIÀ ESERCITATI DAI MINISTERI DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO, DELLE FINANZE E DEL TESORO. (*Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 giugno 1957 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 215 del 30 agosto 1957*).

1. — Azienda minerali metallici italiani (A. M. M. I.), con sede in Roma;
2. — Azienda carboni italiani (A. Ca. I.), in liquidazione, con sede in Roma.

DEVOLUZIONE AL MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI DI COMPITI E ATTRIBUZIONI GIÀ ESERCITATI DAI MINISTERI DELLE FINANZE E DEL TESORO. (*Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 giugno 1957 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 302 del 6 dicembre 1957*).

Ente autonomo Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo, con sede in Napoli.

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO 3

ELENCO DELLE AZIENDE DELL'I. R. I., E. N. I., F. I. M.

	Valore complessivo di bilancio
BANCARIE.	
Banca commerciale italiana	L. 2.723.899.771
Credito italiano	» 1.616.284.755
Banco di Roma	» 1.100.478.751
Banco di Santo Spirito	» 773.307.451
Credito fondiario Sardo	» 646.010.229
Società di gestioni azionarie (S.A.G.E.A.)	» 99.599.999
Società di partecipazioni azionarie (S.P.A.)	» 44.956.350
Sviluppo tecnico industriale (S.T.I.S.A.)	» 48.975.746
ELETTRICHE.	
Società finanziaria elettrica nazionale Finelettrica: in libera proprietà	» 15.242.689.687
optabili	» 14.839.950.000
Società idroelettrica Piemonte (S.I.P.)	» 13.242.031.745
Società meridionale di elettricità (S.M.E.)	» 11.503.160.977
Società idroelettrica Sarca Molveno: categoria A	} » 145.720.536
categoria B	
categoria C	
Società elettrica Sarda	» 137.447.575
Società generale elettrica della Sicilia (S.E.S.O.)	» 1.058.409.375
RADIOFONICHE E TELEVISIVE.	
R. A. I. - Radiotelevisione italiana	» 5.376.828.642
Edizioni radio italiana	» 15.000.000
«Sipra» - Società italiana pubblicità	» 280.000.001
TELEFONICHE.	
S. T. E. T. - Società torinese esercizi telefonici	» 43.534.811.237
T. E. T. I. - Società telefonica tirrena: Serie A speciale	} » 12.087.765.000 (a)
Serie A	
Serie B	
S. E. T. - Società esercizi telefonici Serie A	} » 11.200.000.000
Serie A-1	
Serie B	
Esercizio concessioni telefoniche « Ecot »	» 950.000
Telefonica meridionale « Temer »	» 950.000
S. E. T. E. M. E. R. S. p. A.: categoria A	} » 1.871.050.000
categoria B	
categoria C	

(a) Prezzo provvisorio di rilievo.

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Valore complessivo di bilancio
ARMATORIALI.	
Società finanziaria marittima — F. I. N. M. A. R. E.:	
in libera proprietà	L. 10.051.452.229
optabili	» 7.984.995.000
Adriatica S. p. A. di navigazione:	
categoria A	} » 60.000.000
categoria B	} »
Italia S. p. A. di navigazione:	
categoria A	} » 50.000.000
categoria B	} »
Lloyd triestino S. p. A. di navigazione:	
categoria A	} » 60.000.000
categoria B	} »
Tirrenia S. p. A. di navigazione:	
categoria A	} » 30.000.000
categoria B	} »
SIDERURGICHE.	
Società finanziaria siderurgica — F. I. N. S. I. D. E. R.:	
categoria A	} » 32.277.960.825
categoria B	} »
Cornigliano	» 23.980.000.000
I. L. V. A. — Alti forni e acciaierie d'Italia:	
categoria A	» 434.516.805
Dalmine	» 171.364.358
Terni — Società per l'industria e l'elettricità	» 2.450.488.183
CANTIERISTICHE E MECCANICHE.	
Società finanziaria meccanica — « FINMECCANICA »	
in libera proprietà	» 37.620.727.780
optabili	» 12.491.650.000
Ansaldo	» 4.336.839.000
Arsenale triestino (azioni privilegiate)	» 15.645.006
Cantieri riuniti dell'Adriatico	» 411.068.153
Navalmecanica — Stabilimenti navali e meccanici napoletani	» 882.000.000
Officine allestimento e riparazioni navi « Oarn »	» 245.000.000
Alfa Romeo	» 5.879.522.000
A. V. I. S. — Industrie stabiensi meccaniche e navali	» 294.000.000
Delta — Società metallurgica ligure	» 489.952.752
Società esercizio bacini napoletani	» 50.000.000
Filotecnica Salmoiraghi	» 489.864.936
Fonderie officine di Gorizia « Safog »	» 245.000.000
Industrie meccaniche aeronautiche meridionali « AERFER »	» 1.225.000.000
Industria meccanica napoletana	» 245.000.000
Metalmeccanica meridionale	» 44.100.000
Microlambda — Società per studi ed applicazioni di elettronica	» 245.000.000
Napoletana fabbrica macchine industriali « Famind »	» 136.000.000
Motomeccanica	» 294.000.000
Officine meccaniche ferroviarie pistoiesi	» 489.974.000
Spica	» 245.000.000
Stabilimenti di S. Eustacchio	» 244.685.666

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Valore complessivo di bilancio
Stabilimenti elettromeccanici riuniti Ansaldo San Giorgio	L. 3.056.802.757
Stabilimenti meccanici di Pozzuoli	» 490.000.000
Stabilimento meccanico metallurgico genovese Ansaldo-Fossati	» 734.988.800
Termomeccanica italiana	» 431.192.000
Aghi Zebra San Giorgio	» 119.500.000
Fonderie e officine San Giorgio Pra	» 348.800.000
Nuova San Giorgio	» 728.000.000
Oto - Melara	» 481.500.000
Elettrodomestici San Giorgio	» 93.000.000
C. A. M. I. M. - Centro addestramento maestranze industriali meridionali	» 97.500.000
Siemens	» 84.775.007
CHIMICHE E MINERARIE	
Società italiana potassa	» 8.999.488
Monte Amiata - Società mineraria p. A.	
categoria A	} » 3.408.181.505
categoria B	}
Montecatini - Società generale per l'industria mineraria e chimica	» 16.636.734.644
« Celdit » - Cellulosa d'Italia	» 999.604.000
Cellulosa nazionale - Celna (in liquidazione)	» 23.941
« Cementir » - Cementerie del Tirreno	» 819.062.433
Saivo - Società italiana del vetro d'ottica	» 998.557.000
VARIE.	
Maccarese	» 3.149.930.000
Ferrovie secondarie della Sicilia	» 15.561
Strade ferrate secondarie meridionali	» 741.688.710
Alitalia - Linee aeree italiane	» 3.316.060.000
L. A. I. - Linee aeree italiane (in liquidazione)	» 1.009.250.000
Italstrade	» 509.226.600
Concessioni e costruzioni autostrade	» 999.950.000
Autostrade meridionali	» 49.081.006
Società grandi alberghi siciliani	» 66.686.401
« Sacam » - Società azionaria centrali agricole meridionali	» 96.875.000
« Sacos » - Società azionaria centrali ortofrutticole siciliane	» 50.000.000
Oleodotti d'Italia	» 910.415
Edindustria - Editoriale	» 4.000.000
Finanziaria traforo del Monte Bianco	» 21.594.000
Lucente	» 42.837.500
Intersomer - Società Mercantile internazionale	» 40.600.000
Manifatture cotoniere meridionali	» 2.766.540.600
ESTERE.	
La Dalmatienne - Société des forces hydroélectriques de la Dalmatie	
categoria A	} » 2
parti fondatore	}
Turk Komur Madenler S.A. (in liquidazione):	
azioni ordinarie	} » 393.626.574
azioni privilegiate	}
Società egiziana per l'estrazione ed il commercio dei fosfati	» 2.784.750.000
Justa S.A.	» 1

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Valore complessivo di bilancio
Port de Tanger:	
Categoria A	} » 15.397.223
categoria B	
buoni di godimento	
Société financière italo-suisse	» 614.193.635
Foresta Holding	» 14.297
Compagnie internationale des wagons lits et des grands express européens:	
azioni ordinarie	} » 459.920.163
azioni privilegiate	
TOTALE COME DA BILANCIO	L. 328.431.453.773
di cui:	
partecipazioni	L. 293.114.858.773
azioni optabili dagli obbligazionisti	» 35.316.595.000
	L. 328.431.453.773

ALLEGATO 4

ELENCO DELLE AZIENDE DEL F. I. M. AL 31 DICEMBRE 1957

Finanziaria Ernesto Breda.
 Breda Elettromeccanica e Locomotive.
 Breda Ferroviaria.
 Breda Fucine.
 Breda Meccanica Bresciana,
 Breda Meccanica Romana.
 Fabbrica automobili Isotta Fraschini e motori Breda.
 Breda Siderurgica.
 Istituto di Ricerche Breda.
 Ducati S. S. R. B. — Società Scientifica Radio Brevetti Ducati (in liquidazione).
 Ducati Meccanica.
 Ducati Elettrotecnica.
 Nuove Reggiane O. M. I.
 Cantiere Navale Breda.
 CAB — Industrie Meccaniche Bergamasche.
 S. B. A. R. E. C. — Società Bonifiche Antimine Ricupero e Costruzioni.
 Reggiane O. M. I.

IL PROGRAMMA DI INVESTIMENTI I. R. I.

Nel dicembre 1956 l'I. R. I. ha presentato al Governo un programma di investimenti per il periodo 1957-60, programma che prevedeva una spesa complessiva nel quadriennio di 800-850 miliardi di lire e le cui linee essenziali sono state rese pubbliche nella relazione del Consiglio di Amministrazione dell'Ente al bilancio 1956.

In seguito alle modifiche strutturali intervenute nel Gruppo con l'acquisizione del controllo dell'intero settore telefonico e con la partecipazione a nuove iniziative nel settore tessile ed in quello elettronucleare, nonché all'ampliamento del programma Autostrada del Sole, la previsione degli investimenti per il quadriennio 1957-60 è salita a 975 miliardi di lire.

Sulla base dei consuntivi del biennio 1957-58 e dei preventivi aggiornati per i due anni successivi, l'importo di 975 miliardi si rettifica in lire 1.040 miliardi circa (vedere tabella n. 1 allegata).

Attualmente i programmi dell'I. R. I. per il quadriennio 1959-62 — per i quali è in corso l'esame da parte dei competenti organi governativi — contemplano investimenti per un importo complessivo di circa 1.150 miliardi di lire (vedi tabella n. 2).

Le principali opere incluse in tale programma possono così riassumersi:

1°) *Finelettrica*. — Il programma contempla la costruzione di nuovi impianti che porteranno la producibilità delle aziende del Gruppo (Terni inclusa) da 13.040 GWh a 18.500 GWh (a). Inoltre è prevista anche la realizzazione, entro il 1962, della centrale elettronucleare della S. E. N. N.

2°) *S. T. E. T.*, *T. E. T. I.*, *S. E. T.* — Si prospetta un incremento di 940 mila abbonati e di 1 milione 192 mila apparecchi, cosicché alla fine del 1962 il numero degli abbonati al telefono in Italia salirà ad oltre 3 milioni 415 mila e quello degli apparecchi a circa 4 milioni 340 mila, con un aumento di circa il 40 per cento rispetto alla situazione attuale.

3°) *Finnmare*. — Sono in programma quattro turbonavi, di cui due per il Nord-America e due per l'Australia; sette navi da carico per l'Africa e l'Estremo Oriente e due motonavi per le linee interne. In complesso trattasi di 13 unità per complessive 170 mila tonnellate di stazza lorda circa.

4°) *Alitalia*. — È in programma l'acquisto di 14 reattori, di cui 6 a lungo raggio e 8 a medio raggio.

5°) *Finsider* (escluso il settore elettrico della Terni):

l'Ilva aumenterà la propria capacità produttiva di acciaio dalle attuali tonnellate milioni 1,6 annue a oltre 2 milioni di tonnellate; verranno installati due nuovi altoforni (uno a Bagnoli, l'altro a Piombino), mentre — collateralmente — saranno potenziati i treni di laminazione;

la Cornigliano attuerà il suo programma di consolidamento, che farà conseguire un aumento del 20 per cento dell'attuale capacità produttiva di acciaio;

la Dalmine, da un lato, procederà ad un miglioramento dei propri impianti e, dall'altro, ultimerà la realizzazione dei nuovi stabilimenti di Costa Volpino e Sabbio Bergamasco. Procederà altresì all'attivazione di una nuova iniziativa a Genova per la produzione di tubi saldati;

la Terni e la S. I. A. C. completeranno l'assetto dei propri impianti;

la Cementir raddoppierà la capacità produttiva dello stabilimento di Bagnoli e realizzerà un nuovo centro ad Arquata Scrivia con l'utilizzazione delle loppe della Cornigliano;

Ilva e Cornigliano completeranno le proprie flotte sociali per il trasporto del minerale e del carbone.

(a) Tali valori si riferiscono alla producibilità in anno idrologico medio per gli impianti idroelettrici e ad un utilizzo annuo di 5.000 ore per gli impianti termoelettrici. L'incremento percentuale previsto, su tali basi, è di oltre il 40 per cento.

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

6°) *Finmeccanica:*

Alfa Romeo: sviluppo dello stabilimento di Milano in relazione agli incrementi di attività programmati;

Aziende napoletane: rammodernamento del cantiere di Castellammare di Stabia; impianto di degassificazione per navi cisterna; specializzazione produttiva delle O. M. F., previa radicale sistemazione degli impianti; trasformazione degli Stabilimenti meccanici di Pozzuoli in uno dei due centri del gruppo che si dedicheranno alla costruzione di materiale ferroviario; installazione di un bacino galleggiante alla S. E. B. N.; adeguamento degli impianti dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco nel quadro dei programmi complessivi dell'azienda;

Ansaldo: completamento delle attrezzature dello stabilimento meccanico per consentire la produzione di gruppi per centrali termoelettriche delle massime potenze; sistemazione dei cantieri di Livorno e di Muggiano;

C. R. D. A.: completamento del riammodernamento del cantiere di Monfalcone e della Fabbrica Macchine di S. Andrea;

O. A. R. N.: installazione di un nuovo bacino galleggiante;

Ansaldo San Giorgio: rammodernamento dello stabilimento di Rivarolo e completamento di quelli di Campi e di Sestri;

Sant'Eustacchio: aggiornamento ed ampliamento fonderia cilindri e grossi getti e del reparto macchine utensili.

7°) *Autostrada del sole* — Entro il 1962 si contempla l'ultimazione dei 750 chilometri circa dell'intero percorso Milano-Napoli.

8°) *Varie* — Tra queste sono da ricordare per la R. A. I., l'ulteriore estensione della rete televisiva e radiofonica a modulazione di frequenza, nonché la costruzione di nuove sedi e la sistemazione di quelle esistenti; per le Terme di Castellammare la realizzazione del nuovo complesso in località Solaro; per la S. A. I. V. O. il nuovo impianto per la fabbricazione di bicchieri in vetro soffiato a Firenze; per la CELDIT di Chieti l'installazione di una nuova unità per la fabbricazione di carta alla cellulosa.

Tali programmi sono subordinati alle decisioni degli organi pubblici competenti, in ordine anche all'identificazione dell'apporto, pur se relativamente contenuto, dello Stato per il finanziamento delle iniziative.

Quanto alla copertura del fabbisogno finanziario comportato dall'attuazione dei programmi suaccennati è difatti da rilevare che una notevole quota della stessa sarà assicurata dall'autofinanziamento (a) aziendale; di rilievo è pure il ricorso al mercato consentito dalla struttura dell'I. R. I., che potrà realizzarsi sia attraverso aumenti di capitale sociale delle aziende, sia con l'emissione di obbligazioni, sia con l'utilizzo di mutui ed altre operazioni similari; in taluni casi sarà inoltre possibile far ricorso a finanziamenti specifici dall'estero (alla B. I. R. S., come nel caso della centrale elettronucleare della S. E. N. N., alla C. E. C. A., come nel caso degli impianti siderurgici). Proporzionalmente limitato risulterà quindi l'intervento a carico dell'I. R. I.

È opportuno precisare che il programma stesso, anche se definito nelle sue linee essenziali, deve essere considerato come suscettibile di continuo affinamento, aggiornamento ed anche di eventuale sviluppo, come del resto, qualsiasi programmazione a lungo termine da parte di organismi a carattere finanziario-industriale.

Per quanto concerne la distribuzione geografica degli investimenti, non possono essere offerti dati precisi e sicuri perché, per una certa quota (trasporti marittimi ed aerei: miliardi 163) non può essere fin da ora determinata con precisione la localizzazione.

In via di larga approssimazione per i residui mille miliardi di lire, al Mezzogiorno dovrebbe probabilmente afferire la spesa di 320 miliardi, ripartita come segue:

Siderurgico-cementiero	Miliardi	15
Meccanico	»	20
Elettrico	»	170
Telefonico	»	55
Autostrada del Sole	»	50
Altri, compresa radiotelevisione	»	10
	Miliardi	<u>320</u>

(a) Peraltro, per quanto concerne il settore telefonico ed anche quello elettrico, l'autofinanziamento è subordinato ad un adeguamento delle tariffe oggi vigenti.

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Come si vede, si raggiunge una percentuale inferiore a quella del 40 per cento che la legge stabilisce per il complesso delle imprese a partecipazione statale. Naturalmente, il coordinamento, per raggiungere la percentuale predetta, dovrà avvenire tenendo presenti:

a) i programmi delle altre imprese a partecipazione statale ed in particolare dell'E. N. I.;

b) il periodo previsto dalla disposizione legislativa (entro il 30 giugno 1965);

c) l'eventuale realizzazione del nuovo centro siderurgico nel Mezzogiorno, non incluso nel programma di cui sopra.

TABELLA N. 1. — Investimenti in impianti 1957-60.

	1957	1958	1959	1960	TOTALE
In miliardi di lire					
Finelettrica (compreso settore elettrico Terni e S. E. N. N.)	48	65	71	76	260
Stet (comprese Teti e Set)	30	56	69	67	222
Finmare	16	16	24	20	76
Alitalia	10	8	8	22	48
Finsider (comprese le subcontrollate ed escluso il settore elettrico Terni)	42	37	29	38	146
Finmeccanica e Siemens	12	15	23	27	77
Autostrada del Sole	10	41	60	65	176
Varie (compresa R. A. I.)	6	7	9	10	32
TOTALE	174	245	293	325	1.037

TABELLA N. 2. — Investimenti in impianti 1959-62.

	1959	1960	1961	1962	TOTALE
In miliardi di lire					
Finelettrica (compreso settore elettrico Terni e S. E. N. N.)	71	76	74	78	299
Stet (comprese Teti e Set)	69	67	65	62	263
Finmare	24	20	36	28	108
Alitalia	8	22	15	10	55
Finsider (comprese le subcontrollate ed escluso il settore elettrico Terni)	29	38	33	27	127
Finmeccanica e Siemens	23	27	23	19	92
Autostrada del Sole	60	65	30	10	165
Varie (compresa R. A. I.)	9	10	9	8	36
TOTALE	293	325	285	242	1.145

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 3. — *Andamento dell'occupazione nel gruppo I. R. I.*

NUMERO DIPENDENTI A FINE ANNO	1954	1955	1956	1957	A fine programmi già definiti
Meccanica	76.100	76.000	78.100	78.400	77.000
Siderurgia	44.900	46.600	48.700	51.100	52.000
Telefoni	13.500	14.600	15.600	15.700	35.700
Elettricità	16.700	16.700	17.000	17.800	19.300
Radiotelevisione.	4.500	5.100	5.700	6.000	6.500
Trasporti marittimi	13.100	13.500	13.300	13.700	14.000
Trasporti aerei	1.700	2.100	2.600	3.100	4.400
Miniere.	5.400	5.900	5.900	5.400	3.400
Chimica	2.700	2.600	2.500	2.400	2.100
Cemento	1.500	1.600	1.700	2.000	2.500
Tessili	—	—	—	6.500	5.200
Varie.	10.900	9.400	10.100	11.400	11.500
Banche.	26.600	27.200	27.800	28.100	29.000
TOTALE	217.600	221.300	229.000	241.600	262.600

ALLEGATO 7

PROGRAMMA QUADRIENNALE DI IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE
DEL GRUPPO E. N. I. - LUGLIO 1957-GIUGNO 1961

1. — I PRECEDENTI DEL PROGRAMMA QUADRIENNALE.

Nel dicembre 1955, in occasione della domanda di autorizzazione all'emissione di un prestito obbligazionario, l'E. N. I. formulò un programma quadriennale riferentesi al periodo 1956-1958. Detto programma fu approvato dal Comitato dei Ministri competenti e il prestito obbligazionario fu autorizzato.

Nel giugno 1957 il programma fu sottoposto a revisione, per tener conto sia delle variazioni intervenute nei costi, sia della necessità di investimenti aggiuntivi. Anche queste variazioni furono sottoposte all'esame delle autorità competenti, che le approvarono.

2. — PROGRAMMA QUADRIENNALE 1° LUGLIO 1957-30 GIUGNO 1961.

Nell'agosto 1957 è entrata in vigore la legge 29 luglio 1957, n. 634, « Provvedimenti per il Mezzogiorno », che prescrive agli Enti e alle Aziende facenti capo al Ministero delle partecipazioni statali di destinare alle regioni meridionali almeno il 40 per cento dei loro investimenti nel periodo di applicazione della legge stessa.

Alla fine del 1957 l'E. N. I. — in conformità con la nuova legge — ha presentato al Ministro delle partecipazioni statali un programma di investimenti per i quattro anni finanziari successivi all'entrata in vigore della legge, e cioè per il periodo luglio 1957-giugno 1961.

Tale programma è distinto in due parti: un programma di base ed un programma aggiuntivo.

21. — *Programma di base.*

Il programma di base è stato formulato tenendo conto soltanto delle disponibilità finanziarie già acquisite dall'E. N. I. (autofinanziamento previsto, emissioni obbligazionarie già autorizzate, aumenti di capitale deliberati, mutui stipulati). Esso è esposto nella tabella n. 1.

Le immobilizzazioni tecniche complessivamente previste dal programma di base per i quattro anni finanziari ammontano a 227 miliardi.

a) Dei 227 miliardi di immobilizzazioni tecniche previste in complesso, 115 miliardi si riferiscono alle attività minerarie: in essi sono compresi sia il fabbisogno per le attività all'estero sia il fabbisogno per le attività di ricerca e di coltivazione sul territorio nazionale, tanto nella zona di esclusiva quanto nell'Italia insulare e peninsulare;

b) il trasporto e la distribuzione del metano assorbiranno circa 11 miliardi, prevalentemente nel Nord, in relazione allo sviluppo della rete di metanodotti (allacciamenti di nuovi giacimenti alle dorsali esistenti, eventuale costruzione di nuove dorsali, stazioni di compressione e spinta, ecc.) e delle reti urbane di distribuzione del metano, sia per uso industriale sia per uso civile;

c) nel settore trasporti, lavorazione e distribuzione dei prodotti petroliferi sono compresi, con quote pressoché uguali: la flotta di navi cisterna; la rete di distribuzione di carburanti, lubrificanti ed olio combustibile; le raffinerie. I tre settori ora indicati sono strettamente collegati tra di loro e condizionano l'espansione della vendita di prodotti petroliferi, così che dal loro armonico sviluppo dipende tutta l'attività commerciale del Gruppo nel settore degli idrocarburi liquidi;

d) l'importo di 46 miliardi previsto per l'industria chimica si riferisce quasi totalmente alla liquidazione dei lavori di costruzione relativi allo stabilimento di Ravenna che ammontano complessivamente a circa 80 miliardi. La cifra di due miliardi indicata per il 1960-61 è giustificata dalla necessità di effettuare piccoli ampliamenti o modifiche agli impianti chimici del Gruppo;

e) le voci 5, 6 e 7 comprendono complessivamente l'importo di un miliardo, che si riferisce al complesso delle altre attività (meccanica, laboratori, centri di studio ecc.).

22. — *Investimenti al Sud nel programma di base.*

Nelle colonne 7, 8 e 9 della tabella n. 1 sono state indicate le quote di impegni per immobilizzazioni tecniche destinate all'estero e alle zone di competenza della Cassa per il Mezzogiorno. L'ammontare complessivo di 61 miliardi per il Sud rappresenta il 28 per cento del totale delle immobilizzazioni tecniche previste per il territorio nazionale. Esaminando distintamente i vari settori si può rilevare:

a) per il settore minerario sono previsti 41 miliardi, di cui circa 30 destinati all'espansione delle ricerche e 10 previsti per la coltivazione e lo sviluppo dei giacimenti petroliferi già individuati, in particolare quello di Gela.

La percentuale di questo settore corrisponde esattamente a quella prevista dalla legge n. 634;

b) nel settore « trasporto e distribuzione del metano » è stata attribuita al Sud una piccola quota dell'importo totale perché finora la parte di gran lunga preponderante della produzione di metano è ottenuta nella Valle Padana. D'altra parte con l'importo stanziato si prevede l'ipotesi che i ritrovamenti di gas naturale effettuati in Sicilia siano suscettibili di sviluppo sia nel campo industriale sia nel campo civile;

c) nel settore « trasporto, lavorazione e distribuzione dei prodotti petroliferi » si prevede di investire al Sud 18 miliardi, sia per lo sviluppo delle lavorazioni relative al campo di Gela sia per la normale estensione della rete di trasporto e distribuzione dei prodotti petroliferi. La percentuale del Sud in questo settore, pari, complessivamente, al 33 per cento degli investimenti effettuati nel territorio nazionale, corrisponde all'effettiva importanza che il Mezzogiorno riveste come mercato dei prodotti petroliferi;

d) nel settore chimico la percentuale attribuita al Sud risulta nulla, in considerazione del fatto che tutta l'attività chimica del Gruppo è praticamente concentrata a Ravenna;

e) Non sono previsti dei pari nuovi investimenti al Sud negli altri settori industriali e nei laboratori scientifici ubicati, come è noto, a San Donato Milanese.

23. — *Programma aggiuntivo.*

Nel programma di base la quota destinata al Sud, come si è visto, risulta inferiore a quella prevista dalla legge sul Mezzogiorno (28 per cento, contro 40 per cento).

Questa quota è la massima tecnicamente possibile nell'ambito delle disponibilità finanziarie del Gruppo, tenuto conto delle esigenze di normale sviluppo ed ampliamento delle attività e degli impianti esistenti, ubicati per la maggior parte nel Nord.

Inoltre il programma di base non include gli investimenti nel settore nucleare, il cui sviluppo era stato previsto « fuori programma » anche nei programmi citati al paragrafo 1.

Per soddisfare queste necessità è stato elaborato un programma aggiuntivo di immobilizzazioni tecniche che consente, da un lato, di portare la quota di investimenti nel Mezzogiorno ai livelli previsti dalla legge; dall'altro, di avviare un a eguato programma di sviluppo delle attività nucleari, in maniera da contribuire efficacemente al superamento della grave crisi nelle disponibilità di energia elettrica che già si preannunzi per il prossimo decennio.

Tale programma aggiuntivo che è attualmente all'esame degli organi di governo competenti prevede un investimento complessivo di 70 miliardi ed è esposto nella tabella n. 2.

a) Nel settore del trasporto, lavorazione e distribuzione dei prodotti petroliferi sono indicate immobilizzazioni tecniche per 30 miliardi. Esse riguardano un progetto di utilizzazione del petrolio greggio del giacimento di Gela.

Gli investimenti complessivi programmati per lo stabilimento di Gela ammontano a circa 46 miliardi, dei quali 30 da erogare entro il giugno 1961;

b) nel settore dell'industria chimica, gli investimenti previsti si riferiscono ad uno stabilimento che dovrà sorgere nei pressi di una raffineria del Gruppo nell'Italia meridionale.

Il costo totale del progetto è previsto in 27 miliardi, di cui 20 da erogare entro i limiti di tempo previsti dal programma (giugno 1961);

c) la voce « altri settori » comprende esclusivamente lo sviluppo dell'industria nucleare. Si prevede di iniziare e di portare avanti, in tale settore, la realizzazione di una centrale atomica ad uranio naturale che dovrà sorgere presso Latina. Questa centrale, della potenza di 200.000 chilowatt richiederà un investimento complessivo di 42 miliardi di cui 20 da erogare entro il giugno 1961;

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

d) la copertura necessaria per il « programma aggiuntivo » potrebbe essere effettuata con l'emissione di prestiti obbligazionari o con il ricorso ad altra fonte, secondo le decisioni dei competenti pubblici poteri.

24. — *Impegni per il programma quadriennale risultante dall'inclusione del programma « aggiuntivo ».*

Nella tabella n. 3 sono esposte le somme dei dati delle tabelle 1 e 2. È inutile ripetere i commenti alle singole voci, già svolti nei paragrafi precedenti. È opportuno invece mettere in rilievo che il programma quadriennale « ampliato », oltre a comprendere lo sviluppo dell'industria nucleare, fa salire la quota di investimenti destinati al Sud al 46 per cento, e cioè ad un livello superiore a quello prescritto dalla legge « Provvedimenti per il Mezzogiorno » (40 per cento).

Solo i settori del trasporto e della distribuzione del metano e quello della chimica presentano percentuali inferiori, per l'ovvio motivo che finora i grossi giacimenti di metano — sull'utilizzazione del quale si basa, come è noto, lo stabilimento di Ravenna — sono stati rinvenuti soltanto nella Pianura Padana. D'altro canto, la percentuale di investimenti destinati al Sud raggiunge il 57 per cento nel settore trasporti, lavorazione e distribuzione di prodotti petroliferi e, praticamente, il 100 per cento nell'industria nucleare.

TABELLA N. 1. — *Programma quadriennale di base.*

(in miliardi di lire)

SETTORE	1957-58	1958-59	1959-60	1960-61	TOTALE	Di cui all'estero	Al Sud	% del Sud
Col. 1	Col. 2	Col. 3	Col. 4	Col. 5	Col. 6	Col. 7	Col. 8	Col. 9
1. — Ricerche e produzioni minerarie . . .	22,0	28,0	30,0	35,0	115,0	12,0	41,0	40 %
2. — Trasporto e distribuzione metano . . .	4,0	4,0	2,0	1,0	11,0	—	2,0	18 %
3. — Trasporto, lavorazione e distribuzione prodotti petroliferi	17,0	15,0	11,0	11,0	54,0	—	18,0	33 %
4. — Industria chimica . . .	30,0	14,0	—	2,0	46,0	—	—	—
5. — Altri settori	0,3	—	—	—	0,3	—	—	—
6. — Laboratori scientifici	0,6	—	—	—	0,6	—	—	—
7. — E. N. I.	0,1	—	—	—	0,1	—	—	—
8. — Totale impegni per immob. tecniche .	74,0	61,0	43,0	49,0	227,0	12,0	61,0	28 %

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 2. — *Programma aggiuntivo.*

(in miliardi di lire)

SETTORE	1958-59	1959-60	1960-61	TOTALE	Di cui al Sud	% del Sud
Col. 1	Col. 2	Col. 3	Col. 4	Col. 5	Col. 6	Col. 7
1. — Ricerche e produzioni minerarie . .	—	—	—	—	—	—
2. — Trasporto e distribuzione metano . .	—	—	—	—	—	—
3. — Trasporto, lavorazione e distribuzione prodotti petroliferi	3,0	12,0	15,0	30,0	30,0	100 %
4. — Industria chimica	2,0	7,0	11,0	20,0	20,0	100 %
5. — Altri settori	4,0	7,0	9,0	20,0	20,0	100 %
6. — Laboratori scientifici	—	—	—	—	—	—
7. — E. N. I.	—	—	—	—	—	—
8. — Totale impegni per immob. tecniche	9,0	26,0	35,0	70,0	70,0	100 %

TABELLA N. 3. — *Programma quadriennale ampliato.*

(in miliardi di lire)

SETTORE	1957-58	1958-59	1959-60	1960-61	TOTALE	Di cui all'estero	Al Sud	% del Sud
Col. 1	Col. 2	Col. 3	Col. 4	Col. 5	Col. 6	Col. 7	Col. 8	Col. 9
1. — Ricerche e produzioni minerarie . . .	22,0	28,0	30,0	35,0	115,0	12,0	41,0	40 %
2. — Trasporto e distribuzione metano . .	4,0	4,0	2,0	1,0	11,0	—	2,0	18 %
3. — Trasporto, lavorazione e distribuzione prodotti petroliferi	17,0	18,0	23,0	26,0	84,0	—	48,0	57 %
4. — Industria chimica	30,0	16,0	7,0	13,0	66,0	—	20,0	30 %
5. — Altri settori	0,3	4,0	7,0	9,0	20,3	—	20,0	99 %
6. — Laboratori scientifici	0,6	—	—	—	0,6	—	—	—
7. — E. N. I.	0,1	—	—	—	0,1	—	—	—
8. — Totale impegni per immob. tecniche .	74,0	70,0	69,0	84,0	297,0	12,0	131,0	46 %

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle partecipazioni statali per lo esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.